N. 1 — Domenica 1° Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Domenica 1° Gennaio

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] ed alla Libreria Rosso Striglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [redacted]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Grazie di cuore ai numerosissimi che già vollero prendere l'abbonamento alla **STAMPA.** Ad essi, ai lettori, agli amici, a quanti concorrono in qualsiasi modo coll'opera loro alla fortunata ascensione del nostro giornale, augurii cordiali e sincerissimi.

Chi non avesse ancora rinnovato l'abbonamento si affretti a rinnovarlo: L. **16,50** all'anno; L. **23,50** con **LA DONNA.**

La vera questione militare

Oramai è certo che prossimamente si discuterà con molta ampiezza la questione militare: di questo noi siamo assai lieti, benchè ci paia facile il prevedere che la discussione sarà molto più ampia che profonda. Perchè non fosse così bisognerebbe che la preparazione della nazione in guerra, e dei fattori dell'opinione pubblica e degli arbitri delle decisioni in Parlamento più in particolare, fosse diversa da quella che purtroppo è, pochissima: e bisognerebbe che specialmente la comune credenza non fosse stata e non continuasse ad essere fuorviata da quei pestilenziali semplicisti che hanno una invincibile incapacità di abbracciare tutti i molteplici aspetti della molto complessa questione militare.

Avremo poi occasione di vedere particolareggiatamente quali siano per giudizio nostro le vere condizioni intrinseche del nostro apparecchio militare, tanto per le esigenze della guerra quanto per quelle del tempo di pace, e dove ci paia di scorgere qualche manchevolezza, noi la diremo con onesta libertà. Ma per ora vogliamo dimostrare che sopra le condizioni intrinseche del nostro esercito oggi è prevalente d'importanza una fondamentale considerazione estrinseca, la quale fa che noi non possiamo avere un esercito veramente buono per gli scopi pei quali esiste, anche se l'esercito sia intrinsecamente ottimo.

***

Manca alla nazione italiana in genere, e, peggio, manca a coloro che hanno l'invocato [illegible] di governarne i destini, una chiara e sicura coscienza della natura, dei caratteri e degli scopi dell'istituzione militare.

Ci pare opportuno, qui, il ricordo di quanto con nitida visione delle cose fu scritto dal Moro nel classico libro dell'Utopia, più ricordato che letto e più letto che gustato e capito. L'ordinamento sociale che or son molti secoli fa il Moro fantasticò per la [illegible] isola d'Utopia ha sapore, ancora oggi, di modernità: pel discorso che facciamo basti ricordare che in Utopia non esiste militarismo di sorta e si pensa e [illegible] male della guerra molto più e anche meglio che non ne dicano male i [illegible] odierni pacifisti: non esiste esercito nell'isola d'Utopia, ma però ogni giorno festivo in tutte le pubbliche piazze sono fatte istruzioni d'arte militare alle quali hanno obbligo d'assistere tutti i cittadini « comprese le donne », affinchè, come esattamente dice lo scrittore inglese « tutto il popolo sappia bene che cosa è e come deve essere fatta quella guerra cui nessuno degli Utopiani cerca o desidera, ma tutti sanno e capiscono potere in ogni modo essere quandochessia inevitabile ».

Le nostre odierne società civili hanno una particolare tendenza a imitare gli Utopiani nell'avversione alla guerra, ma non hanno ancora mostrato di capire che da ciò deve scaturire come logica conseguenza la divulgazione dei principî essenziali dell'arte di fare la guerra.

Non si vuole militarismo, oggi: e bene sia: anzi, è gran bene, specie per noi italiani. Ma la sola via buona per non avere militarismi di nessun genere è quella di popolarizzare i concetti fondamentali dell'arte della guerra. Questo vide nitidamente il Moro parecchi secoli fa: questo noi non abbiamo veduto ancora.

Di chi è la colpa? Noi crediamo che sia un po' di tutti. E' dei militari di professione, non tanto dei presenti quanto di quelli delle generazioni passate, i quali hanno cinta l'arte della guerra di una specie di velo d'Iside per contenderla agli occhi dei profani. E' dei [illegible] dottrinarii del pacifismo ad ogni costo, i quali sembrano temere che il divulgare le essenziali nozioni dell'arte militare, il creare una coscienza militare nazionale, popolare possa inspirare il gusto della guerra; e sarebbe come dire che popolarizzando le norme igieniche, o divulgando i più comuni rudimenti della medicina, si possa far venire alla gente la voglia di ammalare. E' dei vacui retori che schivano ogni piano [illegible] sulle cose che scoprirebbe la [illegible] ed alzano costantemente la [illegible] sui trampoli delle parole tanto significanti quanto più sonano. E' dei [illegible] ostinati i quali si pensano di [illegible] l'esercito dalla rovina tenendolo [illegible] da ogni soffio di modernità. E' dei [illegible] ad ogni costo che hanno la pretesa di gittare le fine della istituzione militare impedendo a questa di migliorare [illegible] alle necessità nuove del [illegible]. E' degli utilitari che si ricordano dell'esercito solo quando ne hanno bisogno e credono di aver fatto abbastanza quando hanno dato a chi governa l'esercito una quantità di milioni, e appunto per ciò credono d'aver diritto di non essere [illegible] seccati.

[illegible] crediamo inutile cercare di chi [illegible], perchè la colpa è di tutti: nè [illegible] che sia utile bilanciare le colpe [illegible] perchè il buon senso insegna che [illegible] mali vanno ricercate solo in quanto possa essere utile per scoprire gli accorgimenti [illegible].

***

[illegible] in quella sua magnifica Débâcle, [illegible] un mediocre romanzo, ma è la [illegible] sintesi politico-militare che per [illegible] della guerra del 1870-71, lo Zola [illegible] due tipi che balzano fuori dalle [illegible] libro come dal bronzo o dal marmo [illegible] vivo due figure modellate da uno [illegible].

[illegible] Rochas è il vecchio militarismo, alimentato di spregio d'ogni cosa nuova, eroico fino al sacrificio, ma impotente a sfidare le tempeste della guerra nuova, come una pianticella amorosamente coltivata in una chiusa serra tepiducci, è impotente a sfidare le bufere e i geli che imperversano nelle aperte valli. E' il vecchio militarismo di mestiere, uso a far guerra animosa passando attraverso le popolazioni, amiche o nemiche, come la nave solca il mare. Il tenente Rochas muore come un buon eroe antico, e nell'atto di morire si avviluppa nella vecchia gloriosa bandiera con bella magnificenza di gesto; ma questo non basta a far salva la patria: e, nella magistrale figurazione dello Zola, mentre chiude gli occhi alla vita, il tenente Rochas apre la mente — troppo tardi! — alla visione di un esercito nuovo, di un nuova arte della guerra, dove non più l'esercito passa attraverso le genti come una nave solca il mare, ma invece si immedesima colla gente amica, e da questa trae la forza più che non gliene dia. Nell'istante supremo, il tenente Rochas capisce bene che non è più il tempo quando due eserciti guerreggiantisi erano come due castelli armati che si cercavano nella sconfinata distesa del mare, perchè adesso il simbolo della guerra è il mare tutto quanto che si avventa contro la salda roccia di una spiaggia, è la roccia della spiaggia che sta salda contro la furia del mare. Questo capisce il tenente Rochas nell'atto di morire: ma è troppo tardi! Perchè non glielo hanno detto prima? Perchè non lo hanno messo a vivere col popolo tutto quanto?

L'altro tipo magnifico è la sparuta vecchietta che si affaccia all'uscio del povero abituro, mentre il VII Corpo d'armata marcia da oriente verso occidente, cioè si allontana dal caro confine del Reno; e a quei soldati che così si allontanano dal nemico senza averlo veduto in faccia, a sono migliaia e migliaia, ed hanno con sè tanti cannoni, a quei soldati la vecchietta urla un feroce insulto, tendendo il dito in direzione d'oriente: — Vigliacchi! — dice la vecchietta, — Vigliacchi, il Reno è là!

Quella vecchietta è la nazione che nulla sa delle ragioni della guerra. Poichè l'hanno tante volte esaltata gridandole che mai un piede straniero calpesterebbe il sacro suolo della patria, poichè le hanno tante volte detto che l'esercito della Francia è invincibile, che i soldati sono tutti eroici, che sul confine del Reno saprebbero farsi ammazzare tutti prima di abbandonare la ripa sinistra ai figli di Arminio, la vecchietta ha ragione quando così apostrofa quei soldati che non hanno combattuto ancora e già volgono le spalle ai figli di Arminio e al Reno.

Inutilmente le si direbbe ora che la guerra ha esigenze diverse dalla fioritura delle frasi retoriche, che l'importante è di battere il nemico dovunque si possa, magari sotto le mura della capitale nostra, che chi vuol tutto difendere, in ultima analisi perde tutto. E' troppo tardi ora per parlare così alla vecchietta, cioè alla nazione: prima bisognava dirglielo: bisognava dirle queste modeste verità per ammaestrarla, scambio di intontirla colla reboante retorica delle parole sonore.

La vecchietta e il tenente Rochas sono le più gagliarde figurazioni che si possa immaginare del fenomeno che noi stiamo qui oggi avvertendo: cioè della mancanza di una coscienza militare ben nitida nella nazione e della mancanza di una coscienza popolare bene gagliarda nell'esercito. Sono due energie che, unendosi, intendendosi, sarebbero gagliardissime: separate, sono debolissime; anzi, ciascuna è tanto più debole quanto più l'altra è gagliarda; o tenta d'esserlo, per dire più esattamente.

***

Noi già molto corremmo dietro alla facile ebbrezza che le parole dànno: noi già troppa retorica ammannimmo alla nazione; noi già troppo gridammo, indicando le Alpi, che di lì non si passa. Così contraemmo per conto dell'esercito un'obbligazione che non potrà essere mantenuta, perchè dalla mal fida barriera delle Alpi passerà chi vorrà e saprà, senza che questo debba essere, di per sè, una grande sventura per la patria e meno ancora la rovina irreparabile della patria. Ma potrà essere rovina, nonchè sciagura, se la nazione non sarà svegliata tempestivamente dall'ingannevole sonno nel quale l'abbiamo addormentata, se la nazione non acquisterà la vigorosa coscienza militare che sorresse — sola ed unica! — l'antica Roma, e la fece capace, per dirne una, di sopportare per ben sedici anni la presenza di Annibale in Italia, senza uno sconforto, senza una paura, e la rese capace di mandare migliaia e migliaia di soldati in Spagna, mentre Annibale stava in Italia vittorioso.

Noi alla nazione abbiamo nascosta la verità per deliberato proposito, malvagio nei resultati anche se sia lodevole nelle intenzioni: e non lo è sempre. Con alterna vicenda noi abbiamo sentita magnificare la forza militare nostra, al di là di ogni verosimile, da chi certo non era convinto di quello che diceva, e abbiamo sentita esagerare la debolezza militare nostra da chi non era persuaso che così veramente fosse, e benissimo sapeva che così non era; questo per noi è come un voler pretendere di far vigorosa la nazione facendole iniezioni di caffeina ogni volta che un poco accenni a intorpidirsi, eppoi iniezioni di morfina ogni volta che accenni un poco a muoversi con vigoria. Nessuno di noi tollererebbe d'essere così trattato da un medico, se mai vi fosse un medico così malaccorto da immaginare un simile trattamento normale: ora, perchè dovrebbe tollerarlo la nazione?

La verità bisogna dire! Tra le qualità essenziali nostre c'è la furberia: il nomignuolo di figli di Machiavelli è quello che più ci solletica nella nostra piccina vanità, colla significazione che ha acquistata, oltraggiosa, tra l'altre cose, alla gran mente del Segretario fiorentino. Ma troppo fu abusato della furberia nel governo degl'italiani, ed ora già male l'usarne. Ora è tempo di sincerità.

La verità bisogna dire! E specialmente bisogna dirla schietta, nuda, intera, nelle cose militari, perchè nelle altre il gran buon senso delle masse, che è la più vitale energia italica, può rimediare a molti malanni, ma nelle cose della guerra ogni senno che si faccia dopo è tardivo e inutile.

In altre parole, pare a noi di poter concludere così come abbiamo principiato: la questione militare che veramente urge oggi non è una questione intrinseca all'esercito o alla marina da guerra: invece è la fondamentale questione della coscienza militare da creare vivace e nitida nella nazione.

E poichè il malvezzo odierno è di considerare la questione militare principalmente come una questione di spesa più o meno, o niente affatto produttiva, secondo i gusti o gl'interessi, noi vogliamo per ultimo ricordare che una nazione odierna, la quale dia milioni a bizzeffe al proprio apparecchio militare, e non sappia dare altro che questo, è una nazione che mostra d'essere incoscia del proprio interesse e del proprio dovere. La qual cosa non è una scoperta nostra, chè altri l'ha detta prima di noi: noi la dimostreremo vera un'altra volta, se mai ci paia che occorra.

***

Un nuovo scontro ferroviario a Battipaglia sulla Napoli-Reggio Calabria.

La moglie del ministro Majorana ferita alla testa — Cinque feriti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Le prime notizie.

Napoli, 31, ore 10,35.

Il treno della linea di Reggio, che doveva giungere a Napoli alle ore 7, investì, presso Battipaglia, a pochi chilometri da Salerno, un treno della linea che da Sicignano si dirige a Lagonegro.

Si parla di moltissimi contusi e di due feriti.

In uno compartimento di prima classe si trovava il ministro Majorana, che però rimase incolume. La sua vettura invece si è addirittura sfasciata.

Roma, 31, ore 15,50.

Si ha da Sicignano in Calabria che il treno N. 2, che parte da Reggio Calabria alle 19.20 e giunge alle 7.30 a Napoli, ha investito a mezzo un treno presso Lagonegro.

Nel treno investitore si trovava il ministro Majorana colla sua signora, un figlio, un segretario e due persone di servizio. Il ministro rimase incolume per miracolo, ma la sua signora fu ferita al sopracciglio destro.

Vi sono altri tre feriti gravemente, fra cui il signor Arturo Calabresi, e molti contusi.

Salerno, 31, ore 12,25.

Stamane, alle ore 6, il treno diretto N. 2, proveniente da Reggio Calabria, entrando nella stazione di Battipaglia ha investito il treno misto 903, che ivi manovrava. Rimasero ferite quattro persone, di cui due del personale ferroviario. Tre di esse, che trovansi in condizioni piuttosto gravi, vennero trasportate all'ospedale di Napoli.

Nel diretto viaggiava il ministro delle finanze Majorana, che è rimasto incolume, sebbene la vettura in cui si trovava fosse stata danneggiata. Il ministro è ripartito per Napoli.

Subito si è aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

L'enorme impressione a Roma.

Roma, 31, ore 18,55.

La notizia di un nuovo scontro ferroviario diffusasi rapidamente in Roma, quando non era ancora cessata l'eco dolorosa del recentissimo disastro di Ceprano, produsse un'impressione enorme, tanto più che la prima versione anche stavolta dava le cose come assai più gravi di quello che realmente e fortunatamente erano.

Le esclamazioni generali: « Ancora uno scontro! Un altro disastro ferroviario! » si ripeterono con indignazione su tutte le bocche ancora [illegible] come avantieri. Fu subito un accorrere al Ministero dei lavori pubblici ed alla stazione centrale.

Soltanto alle 14 si cominciò a sapere con sicurezza che le conseguenze erano, almeno quanto a persone, meno gravi, e la gente accorsa per notizie si è tosto calmata, pur non cessando di commentare questo ripetersi di incidenti ferroviari che in questo ultimo settimane dell'anno, fra grossi e piccoli, furono cinque: Riva, Ancona, Caserta, Ceprano ed ora Battipaglia.

I particolari.

Eccovi i particolari dello scontro:

Il treno N. 2 della linea Reggio Calabria giunge a Battipaglia alle 5,35 e ne riparte alle 5,50, per trovarsi a Napoli alle 7,30. Mentre entrava nella stazione di Battipaglia, con alcuni minuti di ritardo, ha urtato le carrozze di coda del treno N. 903, proveniente da Salerno, che era in manovra su quel binario.

L'urto non è stato tanto terribile perchè il treno, dovendo entrare nella stazione di Battipaglia, aveva rallentato la corsa.

Lo spavento dei viaggiatori è stato enorme. Le donne gridavano come ossessionate e l'oscurità rendeva più tragico il momento. Nessuno sapeva in quello scompiglio darsi ragione della gravità dell'urto.

Sul luogo sono accorsi il capostazione di Battipaglia e molti ferrovieri, cercando di ristabilire la calma. Subito dopo giunsero alcuni medici per soccorrere i feriti.

Calmato in certo qual modo l'allarme, si vide che per fortuna c'erano pochi passeggeri contusi. Due frenatori ed un viaggiatore erano rimasti feriti al capo; tre o quattro vetture rimasero danneggiatissime; l'ultima vettura del treno 903 era quasi sfasciata.

In uno scompartimento salon del treno di Reggio si trovava il ministro delle finanze Majorana, proveniente da Catania e diretto a Roma. Nello scompartimento si trovava anche la sua signora, il figlio, la cameriera ed i servi.

L'on. Majorana è rimasto illeso miracolosamente; ma non così la sua signora, che per l'urto rimase leggermente ferita al ciglio destro. La vettura-salon è rimasta sfasciata. Immaginatevi lo spavento dei famigliari del ministro: i camerieri hanno dato l'allarme ed accorse il capo-conduttore Italo Frelli, il quale si è affrettato a far [illegible] la famiglia del ministro.

Ciò che dice il capo-treno.

Il corrispondente del Giornale d'Italia da Napoli manda questi particolari:

« Egli ha avuto occasione di parlare col capo-conduttore Frelli che attendeva a Battipaglia il treno da Reggio col quale doveva recarsi a Salerno. Egli, che era ancora sotto l'impressione prodotta dal nuovo [illegible], gli fece il seguente racconto:

« Alla stazione di Battipaglia si stava formando il treno 903, che manovrava attraverso i binarii della terza e della prima linea. Potevano essere le 5.25, quando è entrato nella stazione il treno diretto di Reggio. Non posso dire per quale causa il treno entrando in stazione ha investito il treno manovrante.

« E' avvenuto un urto il cui fracasso fu seguito dalle grida dei viaggiatori del treno investitore; nell'urto, mentre la macchina e il treno investito rimanevano illesi, il bagagliaio si sfasciava, così pure uno dei tenders, mentre l'altro tender usciva dalle rotaie.

« Il treno investito era formato dalla macchina, dal tender, da un bagagliaio, da una vettura postale, da una vettura-salon, dove era il ministro Majorana colla sua famiglia, da un Pullman e da tre vetture, che si sono rotte nello scontro. La prima, sollevandosi sulle rotaie, si è addirittura conficcata nell'altra in cui erano i viaggiatori, pazzi dallo spavento.

« Impossibile mi riuscirebbe descrivere la scena di spavento che ne è seguita. Tutti i viaggiatori sono scesi, imprecando e dandosi a fuggire in tutti i sensi.

« Nella vettura del ministro lo scompiglio è stato ancora maggiore.

« La signora Majorana, — aggiunge l'intervistato, — che s'era ferita al ciglio destro battendo contro la parete della vettura, è rimasta molto spaventata.

« Ma il ministro, benchè impallidito oltremodo, ha serbato molto sangue freddo e si è slanciato verso lo sportello per aprirlo. In quel punto sono accorso io col frenatore Marzo, il guardiafreni Marcello ed altri, ed abbiamo aperto lo sportello, aiutando il ministro a scendere.

« So che vi sono due viaggiatori e due frenatori feriti, che hanno ricevuto le prime cure dei medici accorsi dalla stazione di Battipaglia. »

I feriti.

I feriti sarebbero stati molti di più se il macchinista Caputo non avesse dato a tempo il freno Westinghouse.

I feriti sono cinque: Achille Calabresi, di Verona, commesso viaggiatore della ditta Schostal di Napoli; il frenatore Adolfo Cirillo, di Napoli; l'altro frenatore Giuseppe Ragola, di Salerno, con ferita alla testa e contusione al petto; il controllore Luigi Maritaro, che ha lievi contusioni ad una spalla.

Vi sono poi altri contusi e feriti leggermente.

Per trasbordare i viaggiatori si è dovuto attendere il treno 2 supplementare, che è giunto da Reggio circa un'ora dopo, ed al quale si sono aggiunte tre vetture del treno diretto investito. La vettura del ministro, completamente sfasciata, è rimasta a Battipaglia.

Il treno è giunto a Napoli alle 8.15.

I feriti sono stati visitati dal dottore della ferrovia Ilolario; quindi dopo le medicature sono stati condotti alle rispettive abitazioni.

Le cause?

Quanto alle cause dell'investimento, niente si sa di preciso. Il macchinista del treno investitore dice di essere entrato in stazione avendo visto il disco aperto.

Il deviatore della stazione di Battipaglia assicura invece che il disco era chiuso. Su ciò dovrà pronunciarsi l'inchiesta che è stata subito ordinata dal ministro Tedesco.

L'indignazione del ministro Majorana

Napoli, 31, ore 22.

Fra i primi accorsi sul luogo del disastro fu il capo-stazione. Proprio in quel punto scendeva dalla vettura sfasciata il ministro. Riconosciuto il capo-stazione, Majorana si avvicinò a lui, e duramente gli disse: « E' lei il capo-stazione? Bravo! Bravo! Davvero! Mi congratulo tanto! »

Roma, 31, ore 22.

Alla Stazione di Roma.

Oggi, alle 13.15, all'arrivo del treno celere N. 90, che parte da Napoli alle 8,10, alla stazione di Termini pochi ancora sapevano dello scontro avvenuto sulla linea Napoli-Reggio Calabria.

Gli stessi capi-stazione non avevano avuta nessuna comunicazione ufficiale od ufficiosa. Il capo-treno, che non aveva avuto notizia dello scontro neanche lungo il viaggio, ha assicurato che al momento della partenza a Napoli non si sapeva nulla dello scontro, e il treno, che raramente attende l'arrivo di quello della Calabria, sempre in ritardo, anche stamane, dopo i dieci minuti regolamentari d'attesa, è partito da Napoli per Roma, dove è giunto con dieci minuti di ritardo.

Intanto nel quadro ove si espongono i ritardi degli arrivi dei treni era stato esposto l'annunzio dell'istituzione di un treno N. 4 bis che, partendo da Napoli venti minuti dopo il N. 4, arrivò a Roma alle 20,14.

Con questo treno o con l'altro che arriva alle 20,50, è segnalato già alla stazione l'arrivo del ministro Majorana.

La lettura dell'avviso annunziante l'istituzione del treno bis ha provocato alcuni incidenti.

La signora Serafino, accompagnata da un sacerdote e da un signore, aspettava col treno di Napoli l'arrivo di due figlie che tiene in un Istituto d'educazione a Napoli. Saputo del treno bis e dello scontro, ha supposto che questo fosse avvenuto lungo la linea Napoli-Roma.

La signora ha gridato: « Povere figlie mie! », e così dicendo era per venir meno. Accompagnata nel prossimo Ufficio dei reali carabinieri, fu fatta sedere, e, mentre le si apprestavano le cure del caso, fu assicurata che lo scontro era avvenuto dopo Salerno. Il malore è cessato dopo pochi minuti.

La comunicazione al Re ed al Ministero.

Il Re ebbe comunicazione del disastro solo dopo mezzodì, essendosi recato stamane a caccia a Castel Porziano.

Si mostrò impressionato del fatto, e richiese particolari.

La prima notizia del nuovo disastro ferroviario è giunta al Ministero verso le 11.30 a mezzo di due brevi e laconici telegrammi del capo-stazione di Battipaglia. Per colpa di chi li ha scritti, o per errore di trasmissione telegrafica, il numero del treno investito era sbagliato, sicchè per un momento si è creduto che si trattasse del treno partito da Napoli per Reggio Calabria e non di quello proveniente invece da Reggio e diretto a Napoli e a Roma.

Il ministro Tedesco e il sottosegretario Pozzi si trovavano entrambi in ufficio, e subito hanno telegrafato per avere notizie più ampie e più chiare. Queste giunsero più tardi, ma riferivano poco o nulla di più di quanto già vi telefonai nel pomeriggio.

Il ministro Tedesco ha telefonicamente informato della nuova disgrazia ferroviaria l'on. Giolitti, a palazzo Braschi.

A chi s'è recato al Ministero delle finanze per domandare se l'on. Majorana avesse inviato sue notizie, fu risposto che Majorana telegrafò da Battipaglia laconicamente, annunziando l'incidente occorsogli e partecipando che avrebbe proseguito per Roma, dove sarebbe giunto forse con ritardo.

La notizia dell'incidente subito si sparse in tutti gli uffici del Ministero.

Gli impiegati volevano inviare un telegramma di felicitazione al ministro per lo scampato pericolo; ma, nel dubbio che il telegramma non potesse giungere a destinazione, si riservarono di presentargli le felicitazioni al suo ritorno in Roma, stasera.

Il Capodanno in Vaticano.

Quello che si faceva una volta e quello che si fa adesso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,55.

Per la prima volta quest'anno i cardinali di Curia sono stati dispensati dal mandare le solite lettere di congratulazioni e di augurii al Presidente della Repubblica francese.

L'abitudine vuole che i cardinali mandino queste lettere a tutti i Sovrani e Capi di Stato che si trovano in rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Questi rispondono ad ognuno con una lettera autografa, o, per dir meglio, con una lettera recante la firma autografa. Queste lettere sono consegnate dai cardinali alla Segreteria di Stato, che le trasmette alle singole rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede, per farlo arrivare a destinazione.

Anticamente i cardinali dovevano aver pronte tutte queste lettere fin dal 25 novembre e consegnarle ai cerimonieri pontificî prima della Messa, alla quale assistevano in quel giorno nella chiesa di Santa Caterina dei Funari.

Il Capitolo di San Giovanni in Laterano aveva anche l'abitudine di mandare annualmente al Capo di Stato in Francia i suoi augurii, essendo questi protettore nato del Capitolo lateranense.

Una Delegazione del Capitolo si recava a quell'uopo, nei primi giorni dell'anno, all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, e, dopo aver espressi i suoi complimenti all'ambasciatore, consegnava la sua lettera d'augurii.

Anche quest'atto è naturalmente soppresso, non essendovi più l'Ambasciata presso la Santa Sede; anzi, proprio dal 31 dicembre di quest'anno l'Ambasciata è completamente abolita.

I crediti votati dalla Camera francese durarono fino al 31 dicembre, e si può dire che il 1° gennaio 1905, non essendo i crediti rinnovati, l'Ambasciata che esisteva, almeno virtualmente, non esiste più ed è definitivamente tolta.

Zeta.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 14,45.

La mattina è rigida e nebbiosa. Verso mezzogiorno la città ha incominciato ad animarsi. Come al solito, diverse bande suonano davanti ai Ministeri, agli Uffici, alle Banche, alle case signorili. Ai Ministeri gli impiegati presentano gli augurii al ministro, al sottosegretario ed ai direttori generali. Al Quirinale vanno a segnarsi sul libro degli augurii numerosi cittadini.

— Il Papa ha ricevuto i cardinali francesi Labouré, Couillé, Perraud, il gran maestro dell'Ordine di Malta, il conte Adolfo Pianciani, per la presentazione degli augurii di Capodanno. Il conte Pianciani ha presentato al Papa gli ufficiali del disciolto esercito pontificio.

— Stamane, alle ore 8, il Re, in automobile, accompagnato dal generale Brusati e dal marchese Pompili, si è recato a Castel Porziano. Poco dopo lo seguiva pure in automobile la regina Elena.

— L'on. Giolitti ha conferito stamane con Luzzatti, Tittoni ed Orlando, e coi sottosegretari Facta e Morelli-Gualtierotti.

Lo stabilimento Hawthorn-Guppy comperato dalle Officine milanesi.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,25:

Lo stabilimento Hawthorn-Guppy fu venduto alle Officine meccaniche di Milano. L'assemblea degli azionisti discusse tre proposte: una del comm. Perrone, che offriva un milione 350 mila lire; l'altra delle Officine di Milano, che offrivano un milione e 333 mila lire, ed una terza identica del Breda per la Società Veneta. Le tre proposte differivano nelle condizioni. Avuta la facoltà dall'assemblea, il Breda portò il prezzo a 1.550.000, le Officine milanesi a 1.551.000. La differenza di mille lire fece prevalere l'offerta delle Officine. I liquidatori nominati dall'assemblea dovranno riscuotere rilevante somma per i progetti della regia nave Napoli, per registrazione dei contratti e per i prezzi residuali delle macchine ferroviarie commissionate.

Un'autodifesa dei missionari del Congo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,25:

Il Catholic Herald pubblica un comunicato firmato da 120 missionari dello Stato Libero del Congo. In esso si protesta contro l'affermazione che i missionari abbiano serbato il silenzio su pretese atrocità commesse in quella regione.

I missionari dicono che è una invenzione assoluta che le Autorità cattoliche, dietro l'istituzione delle Missioni, serbarono il silenzio sugli affari del Congo; che le atrocità furono commesse, ma furono sempre punite dalle Autorità.

Augurii inglesi a Loubet.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,15:

Il Daily Telegraph ha inviato al Presidente della Repubblica francese un telegramma di felicitazioni p[illegible] anno. Loubet ha fatto rispondere [illegible] ringraziando.

CRONACHE LETTERARIE

L'arte della lunga vita

L'Arte di vivere a lungo, discorsi su La Vita sobria di Luigi Cornaro e di Leonardo Lessio, con prefazione di Pompeo Molmenti. — Un vol. Milano, Treves.

C'era una volta un trattatello Della vita sobria, scritto da un gentiluomo veneziano del Rinascimento, Luigi Cornaro, o veneziamente Alvise Corner: discorsi quattro, non troppo lunghi, non troppo seccanti, i quali ebbero un grande successo a tempo dell'autore e molte ristampe nel tutt'altro che temperante secolo XVI e nei seguenti, perchè spesso la gente si diverte a udir celebrare le virtù da cui rifugge. Se ne fecero traduzioni in più lingue straniere, e non mancarono edizioni testuali anche nel secolo che fu nostro, con divulgazione amplissima: per esempio nel secondo volume della Nuova Biblioteca popolare qui del Pomba, in cui i Discorsi del Cornaro si leggono insieme con L'Arte di godere sanità perfetta del gesuita brabantino Leonardo Lessio, col Governo della Famiglia di messer Agnolo Pandolfini e coi Doveri degli uomini di Silvio Pellico. Da ciò consegue che il pubblico italiano, persuaso che il Cornaro appartiene all'innumerevole schiera dei suoi autori noiosi, i quali si ristampano ad uso dei topi e dei tarli nazionali, lo relegò nel limbo dell'oblio; e vi avrebbe per sempre sepolto quell'ammirando esempio di saggezza, se non fosse intervenuto un di quei casi provvidenziali, per cui qualche volta gli italiani imparano ad onorare le opere del loro paese.

Il caso fu che l'anno passato un americano, un tal William Butler, redentore dell'umanità sofferente e apostolo di temperanza con le opinioni dei classici, ebbe la geniale idea di ripubblicare tradotti in inglese i Discorsi del Cornaro nientemeno che a Milwaukee, città che, come sanno tutti quelli che vogliano consultare una buona carta geografica degli Stati Uniti, siede un po' sopra Chicago, lungo la riva occidentale del lago Michigan. Stampato in così cospicuo centro di coltura, il libro valicò subito i mari e i monti, e venne in Italia a rivelare i meriti del Cornaro ai lettori stupefatti, i quali si convinsero senz'altro che quell'antico autore doveva essere una gran brava persona, dal momento che faceva testo ai confini del Canadà. E così provveduto di marca americana, il Cornaro rinacque in patria nell'onorata condizione di « cavallo di ritorno », per dire alla francese. Il pubblico curioso e mondano volle conoscere codesto scrittore oramai navigato e tradotto nella lingua dello sport elegante. Il gentiluomo veneziano del Rinascimento entrò nelle mode dell'anno, insieme con l'ultimo taglio dello smoking e con le acconciature delle belle miliardarie; e l'editore Treves s'è affrettato a pubblicare, come libro d'attualità, i quattro vecchi discorsi italiani scoperti in America. Ecco un esempio, come tanti altri, istruttivo. La storia non è dunque maestra della vita! Per accreditare la letteratura italiana in Italia, gli editori dovrebbero creare un'agenzia di traduzione e pubblicità in qualcuno dei non so più quanti Stati Uniti, e di là far venire i nostri libri new and improved. Allora i cavalli di ritorno vincerebbero facilmente le corse in patria.

***

Senonchè l'edizione americana del Cornaro ha intendimento e valore diverso da quello dell'italiana. L'anglo-sassone « dai cinque pasti », come lo chiama il Kipling, mangia troppo, beve anche di più, e non campa quanto gli farebbe desiderare il suo felice concetto della vita. Essendo nato apostolo, egli dissotterra e diffonde l'operetta del savio cinquecentista, il quale non fu centenario, ma [illegible] passò allegramente i novant'anni con mangiar poco e bere meno, per restituirle quel carattere di pubblicazione di propaganda ch'essa ebbe al suo nascere. Il Cornaro fece a' suoi giorni quello che fanno ora in Inghilterra e in America le Società di temperanza. Il signor Butler ha trovato in quei Discorsi un facile e autorevole sussidio alla causa igienica per cui combattono molti suoi concittadini, medici e pubblicisti. Appunto l'anno passato essi hanno scoperto un Cornaro americano vivente, certo Orazio Fletcher, il quale pure insegna col suo esempio personale la ricetta della perfetta salute e della felicità che ne consegue: mangiar poco, masticare molto bene il cibo, disciplinare l'appetito. L'antico dà la mano al moderno. Ricordo, per innanzi ai tempi del Cornaro, lo sbalordimento di Poggio Fiorentino, mandato da papa Martino V in Inghilterra, al vedere i costumi di quella gente insaziabile. « Dannava molto — scrive il buon Vespasiano da Bisticci — la vita loro, di consumare tempo in mangiare e bere; usava dire [illegible] piacevolezza che più volte, sendo [illegible] da quelli prelati o signori inghilesi a [illegible] desinare e a cena, istando quattro ore a ta[vola], gli bisognava levare più volte da tavola [e] lavarsi gli occhi coll'acqua fresca, per non si addormentare. »

Non il Cornaro, ma qualunque di noi, [di] secolo in secolo, può fare scuola di temperanza agli anglo-sassoni. Gli italiani in genere, i veneti e i toscani in ispecie, sono gente assai sobria per costume, ovvero per necessità. Consigliar loro di mangiar poco è un fuor d'opera, quando non è una crudele ironia. E non hanno bisogno di cercare espedienti per allungarsi la vita, se non quello di non ammazzarsi tra loro a coltellate; poichè del resto essi campano così lungamente come dimostrano tra noi le interminabili carriere pubbliche e ufficiali, alle cui cime non si giunge se non nella più tarda vecchiezza: onde il giovine Regno [illegible] di tenere per legge fondamentale d'[illegible] gerarchia l'anzianità, e di essere [illegible] amministrato e guidato alle batt[aglie e al]l'avvenire da persone estremamente [illegible] e caute, a cui nell'animo spassiona[to] [illegible] la balda decrepitezza.

E poi gli italiani sono gente [illegible], che non ha mai preso sul serio la morale dei libri. Sicchè la novella edizione [illegible] del Cornaro ha mero valore di curiosità letteraria. [illegible] capisce che l'abbia [illegible] d'un suo [illegible] studio Pompeo Molmenti [illegible] ri[illegible] costume veneziano. Le[illegible]

ci appare come un di que' patrizi venerabili e belli, che spiccano nelle tele de' maestri contemporanei: intorno a lui s'indovina lo splendore del Rinascimento in quella che Filippo de Commynes, ambasciatore di Carlo VIII, chiamava la più trionfante città che avesse mai veduta.

Non è piena di casi grandi la sua biografia. Nato, pare certo, nel 1475, egli vive quasi un secolo assaporando delicatamente il meglio dello stupendo momento di civiltà che gli è dato in sorte. Da giovane gode i sollazzi mondani, balla, canta, compone commedie e piene di un onesto ridere », studia poco, va a caccia, si strapazza. Verso la quarantina è ridotto a mal partito da una dolorosissima infermità di stomaco: la sua complessione debole è logorata dalle dissipazioni. Allora trova salvezza nel consiglio dei medici, che gli prescrivono vita sobria e ordinata, e da questa disciplina, ricuperata mirabilmente la salute, non si diparte mai più. Intanto gli sorridono tutte le fortune: ricupera la nobiltà perduta da' suoi maggiori, racquista la ricchezza « con il migliore mezzo e più laudevole di ogni altro, che è il mezzo della santa agricoltura, e non con mezzo di armi, e sforzi e danni altrui », pur continuando a fare larghe le spese, come s'appartiene a gentiluomo. Ha una nobile moglie, una bella figliuola, e da questa poi molti nepoti. Si stabilisce a Padova, vi si fa edificare un palazzo, con una bellissima loggia che ancora si può vedere, disegnata dal Falconetto veronese, e si diletta d'altre magnifiche architetture, che ordina e lavora egli stesso, e adorna di ogni leggiadria. Si costruisce due ville, l'una in piano, l'altra nel più bel sito dei Colli Euganei, « con accomodate stanzie e belli giardini »; invita amici, allestisce commedie col Ruzzante, erige a Este un teatro. Non soltanto gode, ma opera il bene: Risana campagne paludose « stanza piuttosto da bisce che da uomini », insegna ai villani « il vero modo dell'agricoltura, che non la intendeano », spargo intorno a sè la prosperità e la pace; e ad un tempo volge il pensiero alla cara patria studiando i modi di conservare la laguna, primo e supremo presidio di Venezia. Non si lascia abbattere da disinganni e da sventure: vince con la calma liti importanti, invecchia senz'avvedersene. Più che ottantenne assume l'educazione e il governo de' nipoti rimasti orfani; e scrive senza fatica i suoi quattro Discorsi, per insegnare a tutti gli uomini l'arte di viver sani fino alla decrepitezza. E nel 1566, circondato da' suoi cari, cantando una divota canzone del Bembo, si spegne senza dolore, sereno com'è vissuto.

* *

Il Molmenti illustra da par suo codesta vita esemplare, trascorsa in pacata saggezza tra le delizie della natura e quelle dell'arte, e ci fa leggere con nuovo interesse gli asticarelli del Cornaro, limpide e schiette pagine d'insegnamento pratico, non esercizi di virtuosità letteraria.

Il buon vegliardo trova che nell'età sua tre mali costumi si sono introdotti in Italia: « il primo è l'adulazione e le cerimonie; l'altro il viver secondo l'opinione Luterana; il terzo la crapula ». Lascia i due primi, e si propone di combattere il terzo. Narra di sè, delle sue passate sofferenze, dei rimedi così felicemente sperimentati: scegliere cibi e bevande confacenti alla propria complessione, prenderne appena quel tanto che lo stomaco può smaltire con tutta facilità, ridurre con la dieta costante l'appetito a non farsi mai sentire maggior del vero bisogno, il quale è minore che non si creda. L'uomo può e deve essere perfettamente medico soltanto di se stesso. Si conosca bene e si regoli. Ancora egli s'è sempre guardato « dal patire freddo e caldo, e dalla soverchia fatica, e di non impedir i sonni ordinarii, e dal non stanziare in mal aere, e da non patire dal vento, nè dal sole, che questi ancora sono gran disordini ». Ha usato le stesse cautele contro la malinconia e le passioni. Così è vissuto sano e allegro, e, giunto a così tarda vecchiezza, se ne vanta con ingenua civetteria, si [illegible] gli anni, celebra il suo stato come il più felice del mondo. Afferma che in quella sua età, che agli altri pare cadente, furono scritti i libri più belli e più celebrati, perchè un vecchio come lui impara ogni cosa, è pronto e fresco a ogni lavoro, libero da turbamenti, con l'animo aperto alla gioia e chiuso al dolore, maturo per qualunque avanzamento: « Se uno è cardinale, a forza, passati gli 80 anni, è papa; se è di repubblica, doge; se è di lettere, è tenuto come un Dio in terra; e così tutti gli altri nelle loro professioni ». Lo direvo io: il trionfo dell'anzianità! Il poco cibo che basta a lui può bastare ad ogni altro; « ed in vero non può mancare al povero, se esso non è mendico e, come si suol dire, furfante; e di questi non si debbe pensare, perchè sono pervenuti a questo per la loro dappocaggine, e stanno meglio morti che vivi, perchè abbruttiscono il mondo ». Ei non teme la morte, nè la morte de' nipoti ed altri parenti e amici gli può dare noia « se non nel primo moto, ma subito è levata ». In conclusione benedice l'esistenza, e predica agli altri: vivete, vivete!

Facile predica, in verità. Bisogna avere una condizione sociale così comoda e un temperamento così goldoniano per ammaestrare altrui così ingenuamente. Se ne accorse il marchese Francesco Ferdinando Gusaco, il quale, ristampando a Lucca nel 1767 i Discorsi del Cornaro, osservava:

« Se il signor Luigi Cornaro non avesse avuto molte sostanze da pagare i debiti, da provvedersi di tutti i comodi della vita; se non avesse avuto i mezzi di fabbricarsi una villa alla collina e l'altra alla pianura, di fare dei viaggi e cangiar clima secondo l'opportunità delle [illegible], di farsi recare i cibi più confacenti alla complessione e le medicine più perfette, di [illegible] e trattenere in sua casa una compagnia geniale di amici e di letterati che la andava visitando; se in luogo di una moglie moderata ed onesta, gli fosse toccata una [illegible] bisbetica, come fu quella di Socrate; se non avesse avuto una corona di nipoti bene inclinati, graziosi e ben composti; finalmente se non fosse stato dotato di molta [illegible], se non avesse avuto il modo di provvedersi di buoni libri, ecc., non so s'egli avrebbe menata sua vita tanto tranquilla com'egli assicura. »

Così è. Non a tutti è dato mantenere lontamente e infischiarsi del mondo. Gli scritti del Cornaro e quelli di Leonardo Lessio si leggono come invidiabili immagini di una rara felicità: ma l'uno parla da gentiluomo libero e opulento, l'altro da solitario religioso. Bisognerebbe mettere i due uomini alle prese con la povertà, col lavoro, con l'affaccendamento ansioso della vita moderna, per vedere che ne sarebbe della loro filosofia. Quanto ai precetti igienici individuali, hanno certissimamente ragione. E' fuor di dubbio che la gente agiata mangia troppo più che non convenga alla buona salute. Ma [illegible] medici di que' due vecchioni [illegible] concetti fisiologici, umori, vapori, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tono [illegible] ed igiene: [illegible] [illegible] un [illegible] nare, insegna anche lui che bisogna curare, oltre alla digestione, l'animo, e scacciarne le passioni e gli affanni. Già, come se i turbamenti morali si prendessero per gusto, al pari delle carni e dei vini! Codesti maestri di felicità son tutti uomini di sensibilità scarsa, di nessuna profondità di sentimento, adoratori del proprio benessere, e fortunati così da non avvedersi nemmeno delle infinite cause dell'infelicità altrui, le quali non si rimuovono con una piccola ricetta di saggezza. Tanto è vero che i loro scritti si ristampano a titolo di curiosità, ma il mondo è sempre quello, e i più si lagnano ancora di non aver da mangiare abbastanza.

Dino Mantovani.

La guerra russo-giapponese

Le condizioni disperatissime di Port Arthur

secondo un ufficiale del *Sebastopol*.

Tokio, 31, mattina.

Il ministro della marina comunica al pubblico una lettera di un ufficiale del *Sebastopol*, caduta nelle mani dei giapponesi.

Questa lettera dice che a Port Arthur si sono perdute tutte le speranze, ma si è rassegnati e si combatterà fino alla morte, piuttosto che cedere per la fame. « Ma Port Arthur — dice la lettera — non può resistere oltre dicembre: la marcia dei giapponesi è irresistibile, e noi siamo desolati di non vedere arrivare la flotta del Baltico!

« Ogni giorno si avvicina alla catastrofe. L'inespugnabilità di Port Arthur è un sogno. La perdita della collina di 203 metri renderà quella di Port Arthur inevitabile, malgrado tutti gli sforzi.

« La città moderna è alla mercè dell'artiglieria giapponese: solo la città vecchia può ancora essere difesa.

« Il *Sebastopol* è perduto, perchè le sue avarie sono irreparabili. Il combustibile manca, ed è impossibile ora rimaldarvi. Non si può nemmeno comunicare col mondo esterno per mezzo della telegrafia senza fili, ed è impossibile forzare il blocco e farsi portare delle munizioni. Lo *steamer Kin Arthur* ci portò però, recentemente, dell'orzo.

« Le torpediniere giapponesi si avvicinano al *Sebastopol* come se manovrassero in tempo di pace. Se i giapponesi lo affonderanno noi sbarcheremo in un punto già determinato.

« L'unico responsabile di questo stato di cose è colui che non ha dato istruzioni per impedire lo sbarco dei giapponesi nella penisola del Liao-Tung.

« Tutti gli ufficiali e gli uomini del *Sebastopol* sono pronti a morire piuttosto che subire l'umiliazione di una capitolazione per fame; ma gli altri ufficiali, almeno in maggioranza, cercano soltanto di salvare la loro vita! In quanto a noi [illegible] risoluti a morire combattendo! »

Londra, 31, ore 8,5.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefu, in data 29: « Dei corrieri giunti stasera da Port Arthur annunziano che i giapponesi sono riusciti a mettere in posizione otto cannoni, che dominano la posizione al nord del forte di Itzeuchan.

« La città nuova è devastata dal bombardamento, ed è stata sgombrata dai russi. Ma finora i giapponesi non l'hanno ancora occupata per timore che sia minata.

« I giapponesi bombardano il forte durante la notte, eccetto quando il chiaro di luna potrebbe rivelare le loro posizioni.

« Il grande ospedale è stato sgombrato in causa del bombardamento.

« Vi sono ancora quattro torpediniere in buon stato a Port Arthur. Le strade della città sono coperte di neve. »

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: « I giapponesi hanno quasi terminati i lavori di mina contro il forte di Soug-sou-chang, e daranno l'attacco in questi giorni. »

Lo stesso *Daily Mail* ha da Tokio: « Si annunzia da Niuciang che 30.000 russi si sono recati da Tieuling a Tchengtou e a Tchang-tung-chen. »

Nuovi particolari sulla presa di Erlung-shan.

Tokio, 31, mattina.

Telegrafano, in data di ieri, dal quartier generale dell'esercito giapponese che assedia Port Arthur: « Il forte di Erlung-shan preso dai giapponesi era uno dei meglio difesi della catena orientale dei forti. Esso venne [illegible] nella massa rocciosa due tonnellate di dinamite.

« Lo spettacolo della esplosione che fece saltare in aria il parapetto dinanzi a questo forte fu terribile. La prima fece perire metà dei difensori del forte. I superstiti opposero una resistenza accanita alla fanteria giapponese che si slanciò all'assalto con impeto formidabile. »

Navi russe attese a Porto Said.

Porto Said, 31, mattino.

E' atteso alla fine della settimana ventura l'arrivo di quattro incrociatori e cinque torpediniere russe.

Il Sultano offre medici ed ambulanze alla Russia.

Costantinopoli, 31, ore 16,25.

Il Sultano ha ordinato di inviare in Manciuria ambulanze e medici, in cambio dell'invio che la Russia fece nelle stesse circostanze in Tessaglia all'epoca della guerra turco-greca. L'ambasciatore russo ha rifiutato l'offerta, ringraziando, ma accetterà oggetti di medicazione.

La Mezzaluna Rossa conta di inviare alla Croce Rossa di Ginevra denaro per le due nazioni belligeranti.

Il prestito francese alla Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,20:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli telegrafa che le condizioni offerte dal Sindacato francese alla Banca ottomana per un prestito turco, saranno probabilmente accettate, perchè sono più vantaggiose che quelle della Germania, che voleva il prestito fosse consacrato all'acquisto di materiale da guerra in Germania. Il prestito francese sarebbe di circa 100 milioni, la cui metà sarebbe impiegata nell'acquisto di artiglierie. Si crede che se la Francia provvede il denaro, essa non si opporrà a che una parte delle ordinazioni di cannoni sia fatta in Inghilterra.

Per l'*hinterland* di Aden.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,45:

L'*Ìrade* relativo alla delimitazione dell'*hinterland* di Aden non regola definitivamente il litigio turco-inglese. Contiene però delle gravi restrizioni, e bisognerà procedere a nuovi negoziati.

Mutamenti nell'ufficio di censura russo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 0,30:

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che Zoieroff, capo della Censura, è sostituito da Fedoroff, amico di Witte. Si crede sempre più che Witte stia per riprendere la direzione degli affari.

Lo *Sviedov* di Tauride ha diretto le sue felicitazioni al principe [illegible] della nobiltà Czewigi, che aveva inviato il famoso telegramma contenente la rivendicazione liberale dell'Assemblea. Di conseguenza che aveva questo telegramma l'imperatore aveva scritto: « Tale [illegible] a insolente e senza tatto. »

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria — A Balestra Gennaro, capitano in aspettativa a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno — Remondini Amos, tenente nel 1.o regg. Bersaglieri, è collocato in aspettativa — De Brisco, tenente nel 78.o regg., è collocato in aspettativa per un anno — Gualtieri Francesco è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di [illegible] — Sora Giuseppe, capitano nel 71.o regg., è trasferito al 2.o reggimento fanteria — Levi Elia, tenente nel 72.o regg., in aspettativa, è richiamato in servizio [illegible] — Pagnoncelli Giuseppe, tenente nel 70.o regg., è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Pistola.

Arma di cavalleria — De Pecco Luigi, tenente di cavalleria in aspettativa a Gressoney, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggieri Firenze (21.o) — Tonini Roberto, tenente nel reggimento lancieri Novara (5.o), è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Pedotti, ministro della guerra — Torrigiani Migliore, tenente nel reggimento lancieri Novara (5.o), è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Pistola.

Arma di artiglieria. — Spurgazzi Carlo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 5.o regg. artiglieria — Predasso Anselmo, tenente nel 23.o artiglieria, è collocato in aspettativa — Reeli Giorgio, colonnello di artiglieria, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, è esonerato dalla detta carica, conservandola onorificamente, e nominato comandante il 21.o regg. artiglieria da campagna — San Martino di Agliè Roberto, tenente colonnello nel 23.o regg. artiglieria, è nominato aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Bellone Gio. Battista, maggiore d'artiglieria presso la Direzione d'artiglieria di Torino, è trasferito nel personale d'artiglieria da fortezza e incaricato del comando del forte di Exilles — Ceccodero Giulio, tenente nel 3.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 6.o regg. id.

Corpo contabile. — Gallo, tenente contabile presso il 80.o regg. fanteria, è trasferito presso il regg. d'artiglieria a cavallo.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Vertua, capitano contabile del Distretto di Mondovì, è richiamato in servizio presso il 2.o reggimento alpini.

Ufficiali di complemento. — Rossi, tenente medico del Distretto di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Strumo, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri due mesi — Peano, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri sei mesi.

Ufficiali della milizia territoriale. — Di Branchi, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, sono accettate le dimissioni dal grado.

Disposizioni militari diverse.

Un nuovo brevetto ai maestri di scherma. — Il *Giornale Militare Ufficiale* autorizza la Direzione della Scuola magistrale di scherma a rilasciare ai sott'ufficiali istruttori, in servizio od in congedo, un nuovo brevetto col titolo di maestro di scherma.

Nomine di sottotenenti veterinari. — Il *Bollettino Militare del Ministero della guerra* pubblica la nomina a sottotenenti nel Corpo veterinario degli allievi ufficiali laureati in zooiatria.

Onorificenze. — Il medesimo *Bollettino* pubblica infine numerose onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia. Fra esse vi sono le seguenti:

Gran croce: Tenenti-generali Valles Tommaso e Pistoja Francesco.

Grand'ufficiale: Maggiori-generali Nava Luigi, Rugno Ottavio, Bellini Francesco, Prudente Giuseppe.

Una tremenda lotta tra carabinieri e pregiudicati.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 8,30:

Telegrafano da Baramusa che un grave fatto di sangue ha impressionato tutto il paese. A notte avanzata, in una casa innominabile, i carabinieri Console Michele e Buttita Antonino sorprendevano i pregiudicati e contravventori all'ammonizione Pirrera Paolo e Cupani Luigi. I carabinieri li dichiararono in arresto; ma i due si ribellarono, assalendo i militi coi coltelli. Si impegnò una lotta tremenda; i pregiudicati menavano colpi all'impazzata. Ad un certo punto il Pirrera, profittando di un momento in cui il carabiniere Console lottava col Cupani, si impadroniva della di lui daga, avventandosi contro il carabiniere Buttita. A viva forza difendendosi, i carabinieri riuscirono a guadagnare la porta; sfortuna volle però che il carabiniere Console mettesse un piede in fallo, stramazzando al suolo. Allora il Cupani gli fu sopra con furia, ferendolo alla testa e alla faccia. Il Console in un momento di esasperazione gli sparò contro due colpi di rivoltella, ferendolo ad una gamba. D'altra parte il carabiniere Buttita sparava contro l'altro aggressore, ferendolo anch'esso. Furono ridotti così all'impotenza.

Il Buttita rimase a custodia dei pregiudicati, mentre il Console, zoppicante e grondante sangue, si recava alla caserma ad informare dell'accaduto il comandante.

L'omicidio di ieri sera a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15,15:

E' stato arrestato il fiocchino Giovanni De Sanctis detto *Nocella*, ritenuto autore dell'omicidio in vicolo Burrò. In una tasca della giubba gli si trovò un coltello macchiato di sangue.

Il De Sanctis ha confessato. Dichiarò di avere colpito il Novelli perchè da lui offeso e provocato pubblicamente.

Il De Sanctis giorni sono aveva riunito varii compagni fiocchinari di cocchi per costituire in Lega. Fra gli intervenuti vi era anche il Novelli. Avendo alcuno detto che fra di loro vi erano delle spie, il De Sanctis disse che il Novelli doveva essere di queste. Il Novelli lo seppe, ed incontrato il De Sanctis, gli ne chiese spiegazione. Per parlarsi si avviarono in piazza di Pietra. Giunti in vicolo Burrò, improvvisamente il De Sanctis estrasse il coltello e lo cacciò nella nuca del compagno.

I delitti dei pazzi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10,5:

Ieri sera il facchino disoccupato, Novelli, di 37 anni, colla sua famiglia, si recò in piazza Colonna in cerca di lavoro. Si unì a lui un altro facchino. Sorse [illegible] il Novelli in un vicolo presso piazza Colonna e quivi venne a contesa [illegible] gli vibrò una coltellata alla gola [illegible] il collo.

Una giovinetta suicida.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

La giovane [illegible] Erminia Ceresoli, che aveva [illegible] di una [illegible] per questa sua [illegible] si è suicidata [illegible] [illegible] corrosivo. E' morta fra atroci spasimi.

Uno dei responsabili dei fatti di Giarratana si costituisce alla giustizia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che in seguito al verdetto della Corte d'Assise per tutti gli imputati dei fatti di Giarratana si è costituito l'ex-presidente della Camera del Lavoro di Giarratana, avv. Melillo, che era latitante, per essere giudicato dai fatti di [illegible].

Uno sciopero in vista.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 0,40:

Il *Messaggero* ha da Civita Castellana che fra i contadini della Lega di Faleria e di Calcata si procede lo sciopero.

Le disgrazie sul lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 16,30:

Stamane da una tettoia in costruzione nello stabilimento Lebrecht due [illegible] sul tetto coperto di brina, precipitarono da dieci metri. Furono raccolti in grave stato e con le gambe spezzate.

SPORT

Lo sport italiano nel 1905.

Ciò che preparano gli automobilisti — Il Congresso del Calendario a Torino — 100,000 lire di premi — Otto Coppe.

La stagione sportiva 1905 sarà assai ricca di manifestazioni. Se il ciclismo non ci farà più registrare le grandi prove di qualche anno addietro, l'ippica, l'automobilismo, il tiro interesseranno più volte questa rubrica, la quale registrerà avvenimenti nazionali di un'importanza eccezionale da sulla invidiare quelli delle nazioni confinanti col nostro Paese.

I grandi premi dell'ippica aumenteranno l'importanza del *turf* nazionale; la festa del Touring-Club Italiano, in occasione del suo primo decennio, segnerà una data memorabile negli annali del turismo internazionale; l'inaugurazione del nuovo grande poligono del Tiro a segno di Milano metterà in gara i primi fucili del mondo intero. Una serie dunque di grandiosi festeggiamenti, di gare internazionali che ci segnaleranno ancora una volta i campioni della nostra scuola di educazione fisica.

Gli automobilisti ci preparano grandi cose.

Abbiamo avuto occasione di questi giorni di parlare con alcune notabilità dello *sport* italiano del *teuf teuf* ed abbiamo appreso il grande programma attorno a cui da più mesi si lavora.

E' un programma di eccezionale importanza, non meno interessante di quello dei francesi, e noi lo riassumiamo per i primi, nelle sue linee generali. Questo programma dovrà ricevere ancora l'approvazione dell'Automobil-Club Italiano, e sarà precisamente durante l'Esposizione automobilistica di Torino (probabilmente il giorno 29 gennaio) che nella capitale piemontese avrà luogo il primo Congresso del Calendario.

Le manifestazioni dello *sport* automobilistico si fanno sempre più numerose in Italia ed oggi è necessario che le date delle molteplici gare si stabiliscano col comune accordo dei promotori.

Il calendario del 1905 comprende parecchie riunioni, per le quali sono fissate oltre 100,000 lire di premi ed otto ricche coppe.

Si incomincerà con la corsa al Moncenisio in luglio, e poi nel Bresciano ed attraverso la terra veneta correranno gli automobili e le acque del Garda e della Laguna saranno solcate dai veloci auto-canotti.

La forte Brescia per la seconda volta inviterà gli automobilisti ad un grandioso convegno, ad una serie di gare che incominceranno su quel territorio, seguiranno a Padova per terminare a Venezia dal 1° al 17 settembre.

Nei giorni 3, 4 e 5 si terrà a Brescia il secondo esperimento di automobilismo militare sotto gli auspici del Ministero della guerra.

Seguiranno il giorno 8 le regate di canotti automobili sul lago di Garda; il 10 avverrà la corsa del circuito per la coppa Florio. Quindi gli automobilisti si porteranno a Padova dove il 14 sarà disputata la corsa pel *record* della velocità; di là proseguiranno verso la regina dell'Adriatico e sulla laguna il giorno 17 i canotti automobili si rimetteranno in gara.

La stagione automobilistica non terminerà a Venezia. Per la fine di settembre verrà fissata dall'Automobile-Club Toscano la corsa per la coppa della Consuma.

Quante coppe saranno disputate nel 1905! Eccone l'elenco: la coppa della Consuma (detentore il cav. V. Florio); la coppa d'Italia (detentore Lancia); la targa d'oro (*challenge*, detentore Florio); la coppa Principe Amedeo e quella nazionale (detentore Lancia).

Altre tre coppe si dovranno aggiungere quest'anno, donate dalla principessa Letizia, dal Conte di Salemi e dal cav. V. Florio, destinate alla riunione di Brescia.

Ecco quanto preparano i nostri automobilisti.

V. G.

IPPICA.

Le nostre grandi prove.

L'ultima settimana di dicembre segna una data molto importante nella vita sportiva di Italia. In fatti in questa settimana hanno luogo le importanti iscrizioni per i grandi « Premi Ambrosiano », pel « Derby », pel « Premio Milano », ed i relativi *forfait*.

Abbiamo avuto telegraficamente i primi *forfait* del « Premio Ambrosiano del 1904 »: dobbiamo aggiungere che a Parigi sono rimasti inscritti per questa grande prova di Milano i seguenti cavalli: P. Aumont: *Forio*; L. Bedout: *Automne*; C. Blanc: *[illegible]*; E. Deschamps: *Adstrato*; Barone E. Leonino: *Hérodion*; [illegible]: *Conde*; M. Margelidon: *Picaros*; [illegible]; [illegible] *Velo-Parrine*; *Warwick II*, L. Vinicki: *Baleine*.

Vi figura pure il cavallo *Taral*, della Scuderia austriaca Ander von Pechy. Così i rimasti inscritti sono 42; il prossimo *forfait* assottiglierà certo la schiera; ma, ad ogni modo, si può prevedere che anche il secondo Grande Premio Ambrosiano sarà disputato da numerosi e valenti galoppatori.

* *

Un [illegible] d'iscrizioni si è notata pel [illegible] Gran Premio Ambrosiano, che si disputerà nel 1906. Sarebbe difficile spiegare questa diminuzione senza ricorrere al criterio..... finanziario, che è parte importante nel bilancio delle nostre Scuderie. Si cerca di fare economia..... e si applica anche quella nelle iscrizioni. Non occorre iscrivere tutti i puledri: iscriviamo soltanto i migliori... cioè quelli che paiono i migliori; scartiamo gli altri: ecco il loro ragionamento.

Nei più dei casi i fatti concordano pienamente..... ma pur troppo spesso ottimi puledri sono stati in questo modo scartati. Speriamo che ciò non sia successo pel terzo Gran Premio Ambrosiano, che ha raccolto 201 iscrizioni. Vi troviamo le seguenti Scuderie: F. Tesio: *Ingogno*, *Vercellio*, *Per Ridere*; Fratelli Gallina: *Silver Lake*; Th. Hardi: *Pioniter*, *Scata Vesp*; Scuderia Torinese: *Jasar*; Leo Rossi: *Marguerite*; E. F. Buccoli: *Chiaromonte*, *Isabella II*, *Ostendia*, *Curante*, *Gross*; Principe Doria: *Rere*, *Flavia*, *Equite*, *Pinciano*, *Oracia*, *Ulpiano*, *Campidoglio*; A. Gagnasi: *Spervan*, *Morale d'Italie*, *Spectina*; Rossa Gualina: *King David*, *La Querele*, *Irish*, *Arsistea*. Rossa Velo: *Rugnolo*, *Garisenda*, *Rosh*, *Terremoto*, *Ghibellina*, *Rent*; A. Cleantre: *Fals*, *Alt*, *Musseo*, *La Traviata*, *Petite Ecurie*, *Triduna*, *Jolie*, *Chevalier*, *Vener y Voir*, *Sans-Ceusis*; Rossa Gerbido: *Colle*, *Esculape*, *Ada*, *San Siro*; Bruno Gonzalia: *Gavotte*, *Sigfrido*, *Sir Herbert*, *Bertine*, *Brolo*, *Velasco*, *Adriana*; B. Siesca: *Artista*, *Aquilante*, *Medoro*, *Piastrella*, *Mandragola*; Conte Ravacchieri: *Lo Dore*, *Sir Richard*, *Kesprole*, *Krecolie*, *Kuta*, *Jacobo*, *Bhus*, *Kuch Peerssi*, *Mammagia*, *Dryg*, *Dijo*, *Chitel Tartar*, *Lalcar*, *Procentina*, *Galampina*, *Piumotta*, *Winfield Gwenn*, *Italina*, *Derry*; S. Wiesslin: *Herbere*, *Aghal*, *Gollinetta*, *Il Re*, *Lacro's Kost*, *Minna*, *Vimar*; Car. Pierre: *Saltezine*, *Sapranella*; Cav. Ranucci: *Vieux Jeu*; *Vna Pellys*, *Trovadore*, *Monte Salto*.

Non si conoscono ancora i nomi dei 14 rappresentanti le Scuderie francesi.

Nel Premio Milano 1906 figurano 57 puledri, quasi tutti inscritti anche nel Premio Ambrosiano.

AUTOMOBILISMO.

Gli inglesi e gli americani alla gara per la Coppa Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20,10:

Gli inglesi rimasti iscritti alla gara eliminatoria per la Coppa Gordon-Bennett sono: Cecil Edge, John Hargreaves, Macdonald, Earp, L. De Rothschild e Mayhew.

Gli americani sono Webb, Muir e Riker, con due macchine Pope Toledo ed un locomobile.

Avvenimenti torinesi.

L'assemblea del Club Alpino (Sezione Torino)

Nella sede del Club Alpino ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci. Presiedeva l'assemblea il conte Luigi Cibrario.

Venne data lettura di una relazione sull'andamento del Club nello spirante anno, riguardante le iniziative prese ed il Congresso svoltosi nel [illegible] della sede; vi fu quindi la presentazione dei conti e del bilancio e si procedette infine alle nomine per le cariche sociali.

A presidente del Club venne nominato per acclamazione l'avv. Franz Gonella, nonchè che le accolte [illegible] unanimi; a vice-presidente rimase eletto l'avv. [illegible] Bobba; a consiglieri furono eletti: il dottor [illegible] Vallino, il dottor Agostino Ferrari, il signor [illegible] Garrone, l'ing. Adolfo Hess ed il signor Giacomo Dumontel.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Un telegramma da Berlino informa che l'imperatore Guglielmo ha [illegible] una nuova coppa per una corsa di *yachts*, che si disputerà da Douvres ad Helgoland.

— Il corridore a piedi Millet (francese) ha tentato di battere il *record* della corsa. Il *record* di Prévost (Km. 17, m. 530) non è stato battuto. Millet ha coperto nell'ora Km. 17, m. 562.

— Telegrafano da Bombay che la corsa per vetture da turismo, organizzata da Delhi a Bombay, incominciata il giorno 21 [illegible] risultati. Alla seconda tappa [illegible] una [illegible]

[illegible] 100 Km [illegible] coppa [illegible] disputata il giorno [illegible] al Velodromo d'Inverno.

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. **20,50**; *Stampa e Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia o presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente *l'edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Lo spionaggio finanziario a New York.

Miliardari che si fanno reciprocamente sorvegliare.

(Nostra corrispondenza).

New York, dicembre.

I giornali, e l'*Herald* in particolar modo, ci hanno appreso in questi giorni un nuovo lato delle abitudini e delle usanze della grande società finanziaria americana, il quale era stato finora della massa del pubblico profano più intuito che veramente conosciuto; e la cosa, mentre in Europa verrà certo trovata assai singolare, non ha mancato di produrre anche qui una certa sensazione.

I numi della Borsa, i miliardari di Wall Street, i fondatori di quelle confederazioni di affari che sono i *trust*, i re del petrolio, del ferro, del rame, dell'acciaio, ecc., parendendosi il lusso di trattarsi da potenza a potenza, si fanno l'un l'altro continuamente sorvegliare e reciprocamente si circondano di spie.

Il vigilare, anzi, i condottieri dell'industria e della finanza di Wall Street — che è quanto dire la cittadella d'oro di New York — è diventato un sistema così invalso, che molte di quelle agenzie d'informazioni e di polizia privata, tanto in auge qui, ne hanno fatto un ramo speciale delle loro operazioni.

Queste agenzie si impegnano di fornire le più esatte indicazioni intorno a tutto ciò che fa e dice una data persona in quanto ha nesso cogli affari, ed a seconda della richiesta, per un giorno, per una settimana, per un anno, a qualunque costo luogo si sia.

Pierpont Morgan, a quanto si dice, è continuamente sotto sorveglianza; tutti i passi che fa un altro miliardario: Hill, quante volte viene a New York, sono segnati, contati, vigilati.

E nessuno sa chi è la persona che paga questi uomini segreti. Gli impiegati delle agenzie addetti a questi servizi sono prudentissimi, riservatissimi, silenziosissimi. Nemmeno i direttori delle agenzie sanno talvolta per conto di chi lavorano, il vero cliente nascondendosi dietro qualche legale che fa da intermediario.

Per finanzieri, in continua lotta di interessi fra di loro, il conoscere, ad esempio, chi è quegli che provvede i milioni che vengono inviati al Texas o nell'Arizona collo scopo di costruirvi una ferrovia rivale; il sapere quale nuova impresa mediti il tal speculatore, o come viene organizzato un nuovo *trust*, o quale manovra stia per tentare il tal banchiere, è della massima importanza.

E' come per un generale in campagna conoscere i piani di mobilitazione, le forze del nemico. I vantaggi, naturalmente, finchè il rivale non crede scoperte le sue mosse, sono tutti di colui che fa esercitare la sorveglianza.

Il noto costruttore David H. Moffat, ritornato a Denver (Colorado) recentemente, dopo aver passato a Nuova York alcuni mesi onde organizzare la costruzione della nuova linea Denver-Northwestern-Pacific-Railway e cercare i fondi relativi, ha raccontato ad un giornalista interessanti particolari sul modo con cui alcuni finanzieri newyorkesi, che avevano interesse di conoscere le sue combinazioni, lo avevano fatto pedinare.

Appositi agenti — da chi incaricati non si seppe mai — avevano il compito di spiare tutti i suoi movimenti e di prender nota di tutte le persone che egli visitava, di tutte quelle con cui parlava; di informarsi delle lettere che riceveva, ecc.

Ovunque il signor Moffat andasse trovava sempre qualcuno alle sue calcagna ed intorno a lui.

La cosa non era certo piacevole. Alla fine, quando le sue pratiche raggiunsero una fase decisiva, il signor Moffat pensò di sottrarsi ad ogni costo alla noiosa sorveglianza. Improvvisamente lasciò l'albergo che abitava, prese una vettura, si fece condurre in un punto qualunque di Nuova York. Qui si confuse nella folla, girovagò per le strade un'ora o due, visitò parecchi negozi, poi noleggiò un'altra vettura e si recò ad un altro albergo. Egli si era da mezz'ora appena insediato nella sua nuova camera, quando un signore assai elegantemente vestito fissò la [illegible] vicina e vi prese stanza tranquillamente.

Il signor Moffat comprese che la sua fuga era stata segnalata e che tutti i suoi sforzi per confondere le sue tracce erano stati vani. Il signore elegante della camera vicina non era che uno degli agenti incaricati di non perderlo di vista, e così scrupolosamente quegli adempiva la sua missione, che, stabilendosi nella stanza adiacente, non ne aveva nemmeno chiusa la porta, per modo che il signor Moffat non avrebbe potuto fare un solo passo nel corridoio per entrare o per uscire, senza essere veduto.

Ma la camera abitata dal costruttore aveva un'altra porta, ed il sorvegliato non dubitò che avrebbe trovato per quella la via della salvezza e che un nuovo stratagemma gli sarebbe riuscito.

Venuta la notte, il signor Moffat finse di andare a letto, spense il lume, poi quatto quatto, nelle tenebre se la squagliò via per la seconda uscita. Prese una nuova vettura, si fece condurre ad un nuovo albergo: quivi si firmò sul registro dei viaggiatori..... Ma aveva appena preso posto nell'ascensore che, accanto a lui, scorse, non senza una certa emozione, lo stesso agente che era convinto di aver fuorviato.....

E l'agente, sempre elegantissimo, sorridente, fumando un sigaro, guardava Moffat con una certa tranquilla aria di sfida che per poco non mandò il costruttore fuori dei gangheri.

Il povero finanziere perseguitato dovette andare a rifugiarsi in casa di alcuni amici..... Il risultato di tutta la sorveglianza cui era stato fatto segno quale fu? Che cosa fruttarono allo sconosciuto speculatore pel cui conto erano state intraprese? Il signor Moffat non ne seppe proprio nulla; egli è persuaso però che le difficoltà da lui incontrate durante le trattative che si prolungarono oltre ogni sua congettura e taluni vantaggi perduti nella combinazione ebbero per causa lo spionaggio onde fu oggetto.

Carnegie, anche, per lungo tempo fu sorvegliato nel modo più insistente da quattro agenti, rappresentanti probabilmente quattro diversi interessati. Ma Carnegie non se ne diede mai pensiero, ed anzi, molte volte si divertì a seguire le manovre dei suoi guardiani.

La vigilanza, invece, cui fu recentemente sottoposto il presidente della « Metropolitan Railway Company », Amory, giunse al grado di una vera e propria persecuzione. Amory era giunto al punto di non poter più uscire che in carrozza; ma anche questo mezzo a nulla valeva. Le sue sentinelle gli si collocavano ai lati della vettura, in bicicletta; altri lo seguivano in cab. E questo è durato dei mesi. Ma ci fu di più. L'agenzia incaricata di sorvegliarlo affittò un appartamento in una casa di fronte alla sua, e trovò persino il modo, comprando dei servi, di aprire le sue lettere, di avere la chiave della sua valigia, di intercettare le comunicazioni telefoniche.

Amory ricorse allora alla Polizia, ma questa non ci potè far nulla.

— Avete fatti specifici da denunciare? — fu chiesto al presidente della Metropolitan Railway Company.

— Nessuno — rispose Amory.

— E allora come ci possiamo entrare noi?

Il direttore di una ben nota Agenzia di informazioni, Arthur Merklein, spiegò poi ad un giornalista come questi servizi di informazione sono organizzati, e come gli agenti eseguono i finanzieri che hanno l'incarico di sorvegliare, e quale è l'opera loro.

— Oh, sì! — disse Arthur Merklein, — questo è diventato ora uno dei più importanti rami della nostra azienda, e ci dà a fare moltissimo. Per conto di chi, in questi casi, lavoriamo noi lo sappiamo raramente. Le istruzioni ci vengono da un avvocato, e quasi mai direttamente dalla persona interessata.

Il signor Merklein narrò quindi la seguente avventura della propria professione:

« Io passeggiavo l'altro giorno per Broadway, quando vidi quattro uomini, che tosto riconobbi come agenti di un'Agenzia rivale. Scrutando bene in giro, ecco, scorsi un uomo di mezza età, e per me ci volle poco a capire che quegli era l'oggetto della vigilanza di quegli uomini. Seguii le quattro « sentinelle » e il « sorvegliato ». Questi fece capo al proprio albergo e salì nella propria camera. Io gli stavo dietro, e l'intesi chiudere il numero della chiave..... Guardai allora nel registro dell'albergo, confrontai il numero col nome, e subito appresi qual fosse il viaggiatore.

« Non posso, ora, io dirvi il suo nome, ma vi basti sapere che egli è un alto funzionario del Dipartimento del tesoro di Washington: è un uomo che, ogni qualvolta viene a Nuova York, preoccupa non poco i finanzieri della Borsa.

« Naturalmente non tardai a sapere qual fosse il legale presso cui aveva, a New York, domicilio il mio personaggio, e gli telefonai in questi termini: « Sapete che ci sono quattro agenti che seguono il signor Tal-del-tali, di Washington? »

« — No, — mi rispose l'avvocato, — non importo. Mettete quattro dei vostri uomini alle orme dei quattro primi, e cercate di sapere per conto di qual persona essi agiscano.

« In poche parole: in ventiquattr'ore ero giunto a sapere chi fosse la persona [illegible]

PICCOLA CRONACA.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

Malattie del Sistema Nervoso

(Indebolimenti sessuali, paralisi, nevralgie, [illegible] ecc.). **DOTT. G. SEVERI**

Direttore nel Policlinico S. Salvario in [illegible]

Consulti e cure tutti i giorni, ore 11-12 e [illegible]

TORINO - via San Francesco da Paola [illegible]

Prof. Dott. G. GRUGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle [illegible] giorni feriali, e dalle 10 alle [illegible]

Dott. GILETTI

Consulti per Dermatologia e Sifilide

[illegible], Corso Duca di Genova

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre — MEDICO-DENTISTA

Direttore Servizio Dentario Ospedale Mauriziano San Giovanni. — Anestesia completa col [illegible]

come lo spionaggio veniva organizzato, quale interesse egli aveva nell'affare, [illegible] persone incontrava, quali parole diceva; insomma, tutto quanto occorreva perchè gli interessi del signore di Washington potessero essere a tempo salvaguardati. La ricompensa fu certo lauta, ma, d'altra parte, le spese non furono poche. Queste persone si dovettero conquistare a furia di danaro: camerieri d'albergo, portinai, fattorini tranviari, impiegati postali, signorine dell'Ufficio dei telefoni, e persino dei lustrascarpe, venditori di cerini, strilloni di giornali! »

Senonchè hanno poi sempre qualche risultato utile questi personaggi, e rendono tutto quanto costano?

Il signor Arthur Merklein ne dubita assai.

« — Però — soggiunge egli — è una cosa di moda. Anche fra la gente pratica la moda ha le sue esigenze..... »

Un solenne plebiscito d'auguri a Giosuè Carducci.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 31, ore 22.

I giornali cittadini si sono messi d'accordo nel promuovere una dimostrazione pel Capodanno a Giosuè Carducci. E questa dimostrazione consiste nell'invio di biglietti da visita di augurio per posta, biglietti che ogni Redazione raccoglie allo scopo di evitare all'illustre vecchio disturbi e noie.

E la dimostrazione riuscirà completa.

Un'idea geniale ha poi avuto il *Resto del Carlino*, il quale domani pubblicherà gli auguri di quanti onorano la scienza, l'arte. Vi stralcio qualche autografo dei più importanti.

Il ministro *Orlando* telegrafa da Roma:

« Riposa ora il braccio del « Grande Artiero » che nella meravigliosa fucina destò fiamme e luce e lavoro; lascia il Maestro la scuola, che fecondò del suo pensiero vitale, cui infuse la virtù effettiva delle buone sementi. Ed egli appare a noi come un indigeto genio, possente e benefico, per la cui voce con stupore nuovo abbiamo inteso gli spiriti e l'anima, lungamente sopiti, della Madre antica e degli antichi leggendari Eroi. Arrida al Poeta — tale in ogni core è il voto — arrida la longevità serena e gagliarda. »

Attilio Hortis manda da Trieste:

« Amo dire le lodi di chi merita affetto ed onore, e come triestino ripeterle a Giosuè Carducci, vivente gloria della Nazione. »

Pasquale Villari manda da Torino:

« Insieme coi saluti ed augurî che le verranno da ogni parte d'Italia, accolga, la prego, anche i miei.

« Ella si ritira dalla cattedra, ma non può ritirarsi dall'insegnamento, che sarà in eterno continuato dalle sue opere.

« Possa per molti anni ancora esserle concesso di aumentarne il numero, ed ammaestramento ed onore della Patria. »

Edmondo De Amicis telegrafa da Firenze:

« Al Poeta grande il saluto della mia ammirazione, al Maestro venerato il saluto della mia gratitudine, e l'augurio ch'egli senta ancora per molti anni sulla fronte gloriosa il bacio della Patria. »

Da Roma *Björnsterne Björnson* manda il seguente augurio:

« Permetta che un collega straniero si associ alla processione degli innumerevoli ammiratori [del] grande Poeta italiano. »

Notevoli pure altre adesioni, quali quelle di Verga, D'Ovidio, Zumbini, Salvatore Di Giacomo, Gaeta, Negri, Mosè, Solari, Ricci, Martini, Fogazzaro, Boni, Abba, Oriani, D'Ancona, Salvini, [illegible]zzoni, Sartorio e tanti e tanti altri.

Questi preziosi autografi verranno racchiusi in un elegante e ricco album che il *Carlino* donerà al grande Poeta.

I rapporti tra l'Italia, l'Inghilterra ed il Mad-Mullah.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Tribuna* ha da Aden, dove la *Galileo* ritornò da [illegible] con a bordo il cav. Pestalozza, che il Mullah ha manifestato, per mezzo del suo delegato, il desiderio di avere un colloquio colle Autorità italiane.

Un primo colloquio ebbe luogo verso la metà dello scorso novembre, ed il 27 novembre il Pestalozza partiva per Illic in seguito a dispacci pervenuti dalla Consulta. Il Mullah, secondo quanto hanno confermato il residente britannico e le Autorità del protettorato, ha acconsentito a recedere da ogni lotta con l'Inghilterra, accettando la protezione dell'Italia a condizione di poter liberamente commerciare e promettendo di astenersi dall'acquisto di armi e munizioni.

La *Tribuna* si augura che la Consulta ed il Pestalozza riescano ad eliminare ogni pericolo col Mullah, in modo che nei Migiurtini si possa entrare in una fase di lavoro per stabilire su salde basi la nostra autorità su quelle coste.

L'*Herios*, con a bordo alcuni ufficiali italiani, diretto al Benadir, è giunto a Mogadiscio, proseguendo per Zanzibar; da Mogadiscio pervengono notizie che dimostrano un sensibile aumento nell'esportazione e nell'importazione.

Nessuna novità circa il processo Nasi.

Un'altra epistola di Virgilio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Tribuna* dice che la Camera di Consiglio non ha preso alcuna deliberazione sul processo Nasi, non avendo il procuratore del Re terminata la sua requisitoria. Una deliberazione sarà presa alla prossima riunione della entità [illegible] entrante.

Virgilio Nasi scrive un'altra lettera ai giornali, in cui lamenta che, mentre si sono fatte le più minuziose indagini sulla gestione del [suo] ministero, venne conservato il silenzio su quelle degli altri ministri.

Il progetto sullo stato degli impiegati civili

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Giolitti, alla ripresa dei lavori parlamentari, ripresenterà alla Camera ed al Senato il progetto sullo stato degli impiegati civili, dagli impiegati stessi reclamato, e che servirà a garantire i diritti degli impiegati ed a stabilire i loro doveri.

Dimostrazioni contro i regicidi serbi

Ci telegrafano da Belgrado, 31, ore 20:

In seguito alle prepotenze della Polizia, che [p]arteggia pei regicidi, avvennero grandi tumulti di protesta contro la Polizia e i congiurati. In via Brenkova, dinanzi alla stamperia dove si stampano i due giornali *Opozicija* e *Predustos*, si erano raccolte alcune centinaia di persone in attesa che uscissero i giornali; i gendarmi tenevano occupate tutte le uscite e non volevano permettere ad alcuno di uscire o di entrare nella stamperia. Il deputato Ma[sich] si presentò dinanzi alla stamperia per impedire questa nuova violenza poliziesca; chiamò i distributori e diede loro gli esemplari dei due giornali perchè li distribuissero; accorsero i gendarmi colle rivoltelle in pugno, dichiarando che nessuno doveva allontanarsi. Allora Masich [pur]e impugnò la rivoltella e intimò ai gendarmi di allontanarsi, perchè non autorizzati a procedere ai sequestri.

Frattanto, essendosi saputo che i gendarmi [vole]vano distruggere la stamperia, la situazione divenne criticissima. Accorse il commissario di polizia, che impose ai gendarmi di ritirarsi. Frattanto la folla ingrossava sempre più e cresceva l'eccitazione. Dal folto di essa [part]irono fischi e grida di « Abbasso la Polizia! [Abbas]so i terroristi! Abbasso i regicidi! » [Fin]almente, per impedire un conflitto sanguinoso, la Polizia fece sgombrare la via.

Il maltempo a Marsiglia.

[illegible]

REATI E PENE

Fischi e applausi alle Assise

Il caso diventa cronico. Ogni processo che abbia elementi di passione non si giudica più nella sala dei giurati, ma nella piazza. Il pubblico delle Assise squassa le bilance di Temi con una pressione ostinata di ragazzaccio caparbio, che minaccia di guastarne il congegno delicato: e nell'ora del verdetto strepita, urla, fischia, e decreta certe apoteosi che alle menti più calme paiono aberrazioni.

Oramai è una vera e propria collaborazione nel giudizio che pretende di esercitare; i giurati, investiti con giuramento della più sacra responsabilità, non contano; i giudici di toga, che rappresentano, più o meno bene, la scienza del giure, e venti secoli di diritto, contano anche meno: chi leva la voce e si arroga diritto di sentenza è quell'areopago stranissimo di frequentatori soliti delle Assise, che può vantare, per il delicatissimo compito sociale, due titoli soli: quello di essere sfaccendato e quello di compiacersi nello spettacolo delle brutture umane.

Sono essi che l'altro ieri hanno glorificato Alberto Olivo: sono essi che ieri pretendevano un verdetto più indulgente per gli avvelenatori di Milano: sono gli stessi che domani reclameranno un'assolutoria pel primo parricida che riesca a comunicar loro un brivido di emozione.

Il fenomeno mi pare molto più grave che forse non sembri a esaminarlo superficialmente, e caso per caso: come quello che tende a una destituzione violenta delle attuali forme di giudizio, e richiama il ricordo di quei Comizi delle prime epoche, dove giustizia era fatta a clamor di popolo, in una furia impulsiva e indisciplinata, senza freni e facile ai traviamenti. E tanto più grave mi sembra la nuova tendenza, in quanto è l'effetto deplorevole d'una sentimentalità morbosa che snatura il significato dei dibattimenti e accenna a traviare il sentimento sereno della giustizia nelle masse.

Qualcuno — della categoria dei presbiti morali — ha visto un pericolo per la giustizia, dove invece era un vantaggio; cioè in quell'evoluzione che col tempo e principalmente in questi ultimi anni si è compiuta nei dibattimenti giudiziari, in quanto è grandemente cresciuta attorno ad essi la pubblicità per opera dei giornali. Non pensava che con questo veniva tolta importanza a quel pubblico più ristretto e di una psiche speciale che va alle sedute dei processi e che sembrava avere il monopolio della pubblica opinione: non pensava che, estendendo a un più vasto numero la conoscenza delle pene e l'orrore del delitto, si istituiva un nuovo freno alla delinquenza. Appoggiandosi alle osservazioni di qualche psichiatra, ha gridato che si erano verificati dei casi in cui il desiderio morboso di pubblicità aveva determinato al delitto dei piccoli e nuovi Erostrati: e non ha tenuto conto che per ognuno di quelli ve ne sono cento che non il timore della pena, la quale, per talune colpe è scarso freno, ha trattenuto dal delitto, ma piuttosto il terrore di veder frugata la lor vita; e posti in piazza segreti faticosamente nascosti, e rivelate, per le colonne delle gazzette, colpe dimenticate e compromesse reputazioni d'altri che ancora godevano stima; e narrate vecchie storie sciagurate, e anatomizzate, esaminate le pieghe della loro anima.

Ognun d'essi aveva un mistero che voleva sepolto con sè: avrebbe sofferto il carcere, anche avrebbe dato la vita, ma difendeva quel segreto infitto nella sua carne come una pena. La paura di vederselo strappato e di immaginarlo gridato a cento, a mille, a milioni di persone, la visione di quella cosa sciagurata riprodotta in caratteri nitidi a centinaia di migliaia di copie, ha potuto su di essi ciò che non poteva da solo il timore del carcere.

Non è dunque il vasto pubblico che legge le risultanze dei processi quello che attenta alla serenità della giustizia: fra esso non può sorgere che un dibattito d'idee, una censura serena ed elevata alle manchevolezze dei sistemi, la proposta di rimedi d'ordine generale, la spinta a un progresso.

Il pericolo e la colpa son nei drappelli di frequentatori delle Assise, che nel tempio stesso di Temide, senza esserne sacerdoti, nè eletti, portano dalla piazza la leggerezza del dilettante di emozioni, l'impulsività e i sentimenti del pubblico dei teatri. Non è in luogo di dolore e di espiazione ch'essi entrano quando varcano la soglia della Corte d'Assise: ma in una sala gratuita di spettacolo. E ci si appassionano e pigliano in simpatia gli attori che li divertono. Per un curioso fenomeno, la visione della vittima si allontana dai loro occhi: e in vittime si trasformano poco a poco gli accusati contro cui si accanisce la legge impersonata dal signor procuratore del re. E per poco che gli eroi nella gabbia sappiano far vibrare con abilità le corde del sentimento, anche il pubblico freme con loro, concorde; e la lor causa è vinta, in platea.

Così nasce e si diffonde tra codesto pubblico un esagerato senso d'indulgenza, che provoca le apoteosi patologiche, che coronano certe assoluzioni, e i fischi, che accolgono certe sentenze: poichè la legge, che è immutabile, appare invece sempre più severa alla stregua di quel morboso sentimentalismo.

E quegli strilli, quei fischi, quella gazzarra feriscono direttamente la giustizia: la tolgono dall'alto silenzio delle sue aule per farle ricordare le passioni primordiali e irragionevoli della folla, le fanno cadere dinanzi agli occhi smorti la benda che celava la potenza dei grandi, la debolezza degli umili; le danno il timore della piazza in tumulto. A rimediare agli errori di procedura non mancano i mezzi: nulla invece rimedia alla distruzione di quella serenità per cui la legge può rimanere tutelatrice del diritto comune. Non cerchiamo con tanta leggerezza di toglierle quel poco prestigio per cui si regge: non tentiamo di violare la sua intangibilità. Sinchè l'opera del legislatore non l'avrà migliorata, dove si dimostra manchevole, ricordiamoci che solo nel rispetto ai suoi giudicati sta la garanzia della nostra sicurezza.

Quando nelle bilance auguste della giustizia avremo introdotta quella triste merce che si chiama opportunismo, le avremo guaste per sempre. E sono curioso di sapere che cosa vi sostituiremo.

Guglielmo Emanuel.

L'assolutoria d'un presunto falsario.

(Corte d'Appello di Torino).

In causa civile avanti la Pretura di San Damiano Macra (Dronero), certo Abello Battista, proprietario di Stroppo, richiesto dagli eredi del compaesano Longo del pagamento di lire 530, esibiva una finale quitanza di saldo. Gli avversari denunciavano quale falso il documento, e, dopo lunga vertenza giudiziaria, l'Abello veniva condannato dal Tribunale di Cuneo a 30 mesi di reclusione, per uso cosciente di falsa scrittura.

Appellava l'Abello, e la Corte nostra, in completa riparazione della accennata sentenza, assolveva l'Abello dalle fattegli imputazioni.

Presidente: Segala; P. M.: Ferni; difensore, avvocato: F. B. Rossi, di Cuneo; cancelliere: Stella.

La sentenza nel processo Ubaldelli e complici.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il Tribunale ha, a tarda sera, emesso sentenza nel processo contro la Ubaldelli e complici. Sono condannati: la contessa a 3 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione; il dott. Magagnini ad un anno, 9 mesi e 15 giorni; l'avvocato Garaveglia a 21 mesi e 15 giorni; Decio Graziotti ad un anno e 15 giorni; Ferrari a 23 mesi e 15 giorni; l'Antonino e l'Albanesi a 9 mesi ciascuno. Ne uscirono tutti gli altri, cioè: il dott. Pagliari, Elena ed Elisa Collini ed il dott. Cecotti.

La disgrazia di un tenente.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 30:

La scorsa estate, e precisamente il 24 agosto scorso, ai Tetti Vigna di Borgo San Dalmazzo una bambina stava trastullandosi nel cortile, quando venne colpita da un proiettile, che, rompendole una costola e forandole il diaframma e l'intestino, le cagionava la morte poco dopo. Da un'inchiesta tosto eseguita si potè assodare che tale proiettile proveniva dai tiri che in quei paraggi faceva il 31° reggimento fanteria.

Imponenti riuscirono i funerali di quella povera vittima: la bara, coperta da moltissime corone, venne accompagnata al Camposanto dall'intiero reggimento e da tutta la popolazione.

Aperta la relativa istruttoria, si accertò che altre volte i contadini avevano notato la presenza di proiettili nei loro campi e che di ciò ne avevano avvertita l'Autorità municipale di Borgo San Dalmazzo, la quale a sua volta aveva avvertito un tenente zappatore, il signor Giuseppe Ferrero, aiutante maggiore, di non tirare più nella direzione pericolosa per gli abitanti di Tetti Vigna.

Istruitosi pertanto il processo, il signor Ferrero venne inviato al giudizio del nostro Tribunale, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

All'orale dibattimento il sindaco e con esso il segretario comunale, il messo e la guardia mantennero la loro primitiva affermazione del diffidamento, mentre il tenente signor Ferrero a sua volta dichiarò di non aver mai ricevuto la diffida in questione, suffragato in ciò dal testimonio Ferraris, e, non avendo egli alcuna facoltà di variare le linee di tiro tracciate dalla Commissione tecnica, respingeva qualsiasi addebito che gli si volesse fare.

Ed il Tribunale, convenendo colle tesi svolte dalla Difesa, dichiarava non luogo a procedere contro il tenente Ferrero per inesistenza di reato.

Presidente: Gabutti; P. M.: Natta; difensore: Soleri.

La vita che si vive

Gli animali e la domesticità.

Noi siamo usi a considerare gli animali di casa come degli esseri privilegiati posti in condizioni di fortuna assai superiori di quelle dei loro confratelli.

Ma è anche questo un errore dovuto al nostro orgoglio.

Nella nostra qualità di re della specie, noi ci siamo, per così dire, attribuita la facoltà che in certe favole è riserbata alle fate: quella di convertire in oro tutto ciò che tocchiamo. Così noi crediamo che basti il nostro contatto per elevare gli animali inferiori sui loro fratelli in animalità.

Nulla di meno vero, invece.

Io ho ricordato l'altro ieri la favola del topo campagnuolo per dimostrare che il contatto degli uomini è funesto agli animali. Ma la dimostrazione ha esempi ben più antichi. E il più antico di tutti è quello che ci è dato dalla storia del Paradiso terrestre.

Gli storici antidiluviani ci affermano infatti che nel Paradiso terrestre vivevano in pace e in armonia gli animali di tutte le specie. Là si vedeva una famiglia di topi giocare a mosca cieca con una famiglia di gatti; qua un gruppo di giovani cani, i quali si divertivano a fare una corsa nei sacchi con alcune giovani lepri; in un altro angolo stava una vecchia volpe intenta a raccontare piacevoli storie a delle galline sorelle e curiosette. Che più? Persino i ragni facevano tela non per accalappiare le mosche, bensì per poter offrire ad esse un po' di ombra durante le ore più solleggiate della giornata.

Ebbene, è bastato che nel Paradiso terrestre entrassero Adamo ed Eva perchè questa idillica pace sfumasse come nebbia al sole.

L'ingresso dei nostri progenitori nel paradisiaco soggiorno ha segnato il principio di un'êra di guai, che si susseguirono nei secoli.

Là dove regnava la fratellanza, incominciò a serpeggiare la discordia. Leoni, leopardi, cani, volpi, coccodrilli, elefanti si divisero in partiti e in fazioni nemiche, e si spararono per il mondo a dar principio a quella gran guerra animalesca che dura tuttora, e che forse neanche il Tribunale dell'Aja riuscirà mai a domare.

Per qual ragione Adamo ed Eva abbiano seminato tanta discordia, gli storici non ce lo dicono; ma è facile indovinarlo.

Fino a che fosse regnata la fratellanza fra gli animali sarebbe stato impossibile all'uomo proclamarsi re e dominare su tutti. Perciò Adamo ed Eva, prevenendo la saggia massima del *divide et impera*, che i romani hanno poi inventato parecchi secoli dopo, gettarono il seme della divisione fra i loro coinquilini del Paradiso terrestre, e poterono così cingere la corona sovrana, che poi orgogliosamente conservarono per diritto avito.

Non c'è quindi da stupirsi se, ammaestrati da questo antico esempio, gli animali più saggi, quelli cioè, che noi chiamiamo selvaggi, sfuggono gli uomini, e li avvicinano volentieri soltanto per mangiarli, tanto per il piacere di poter dire: ho sentito il gusto di un nostro re. Cattivo, ma squisito!

Pur troppo però per gli animali, nella lotta secolare fra sovrani e sudditi, la vittoria arride, come sempre, al più scaltro.

E l'uomo possiede un arsenale di scaltrezze per vincere i suoi sudditi ribelli.

Il signor Walsh ci narra, ad esempio, con quale semplice mezzo in certe regioni dell'Africa si riesce a catturare le scimmie selvagge senza recare loro alcun nocumento corporale.

Invece di reti e di trappole, come si usava in antico, i cacciatori moderni portano seco dei barili di birra.

Essi non fanno che scoperchiare i barili e li allineano sotto gli alberi. Ciò fatto si allontanano e si nascondono. Subito dopo le scimmie, le quali dalla sommità dei loro alberi hanno tutto veduto, discendono e si avvicinano, incuriosite, ai barili.

Il profumo della birra colpisce subito gradevolmente il loro olfato, e siccome sono assai sensibili alle seduzioni delle sostanze alcooliche, si chinano avidamente e bevono a larghi sorsi il gradito veleno. Ciò che succede dopo lo si capisce. Dopo dieci minuti le bevitrici sono ebbre, barcollano qua e là, finchè poi cascano a terra vinte dalla sbornia solenne.

A questo punto i cacciatori escono dal loro nascondiglio, si recano a raccogliere le ubbriache e le catturano tranquillamente.

Quando si risvegliano, le poverette si avvedono che per alcuni sorsi di birra hanno venduto la libertà; un contratto certamente più disastroso di quello di Esaù, che per un piatto di lenticchie vendette la primogenitura.

* * *

Per la raccolta.

Ho sotto gli occhi un documento rilasciato dal sindaco di un Comune di una provincia vicina, ad un cittadino il quale desiderava di trasportare a Torino due capponi.

Il sindaco dichiara che nel suo Comune non esistono malattie contagiose, e che perciò gli animali possono liberamente fare il loro ingresso nella nostra città. Quindi passa alla descrizione degli animali, in questa guisa: *Connotati: Due capponi, bianco e barasso, dell'età di anni 0 mesi 6, senza cresta e codini (!).*

La precisione sta bene, ma non c'era la necessità, mi sembra, di far arrossire le due povere bestie notificando a tutti le loro tristi condizioni!

* * *

La penultima.

Ammalato — Sono andato da un farmacista, al quale ho esposto i sintomi del mio malore, e mi ha consigliato.....

Dottore — Qualche bestialità, certamente.

Ammalato — Mi ha consigliato di venire da lei a consultarla.

* * *

L'ultima.

Conversazione tra signore.

— Dunque, che sia vero? Si parla molto della soppressione del busto.

— Per me non ci credo. E' una voce messa in giro..... dalle balene.

Io per tutti.

Arti e Scienze

Il Concorso nazionale drammatico indetto dalla Sezione Arte e diletto dalla Famiglia Ambrosiana di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, ore 20,30.

Si sono chiusi ieri i lavori della Giuria esaminatrice del Concorso nazionale drammatico bandito dalla sezione « Arte e Diletto » della « Famiglia Ambrosiana » di Milano.

Questo Concorso, come ricorderete, era stato promosso sul principio dell'anno che ora ha termine. Il termine ultimo di tempo della gara, che era stato fissato al 30 giugno, venne di poi prorogato al 31 agosto. Il primo premio consisteva in lire mille e una grande medaglia d'oro, dono di Sua Maestà il Re; gli altri premi erano rappresentati da tre medaglie d'oro del Municipio di Milano, della « Famiglia Ambrosiana » e del Ministero della pubblica istruzione. Inoltre il Comitato promotore del Concorso, che aveva per presidente onorario Giuseppe Giacosa e per presidente effettivo il rag. Somasca, della « Famiglia Ambrosiana », e del quale facevano parte il Praga, il Butti, il prof. Sinigaglia e varii altri letterati e critici, aveva messo a disposizione della Giuria alcune medaglie d'argento.

Numerosissimi sono stati i concorrenti: 309 furono i lavori presentati, con un totale complessivo di oltre 800 atti.

Questo lungo e faticoso lavoro di lettura e di giudizio venne deferito ad una Commissione, composta di Giannino Antona Traversi, Domenico Lanza, Sabatino Lopez, Adolfo Orvieto e del prof. Angiolini, ex-assessore della pubblica istruzione del Municipio di Milano.

E bisogna convenire che, nonostante la mole dei manoscritti da leggersi, il responso della Giuria è giunto con notevole sollecitudine. In questi ultimi tre giorni i commissari, raccolti qui in Milano, tennero, si può dire, seduta permanente notte e giorno per rileggere, giudicare, discutere e classificare i lavori che sembravano degni di considerazione per qualche aspetto.

Finalmente il giudizio definitivo venne concretato nei termini seguenti:

Il primo premio di lire *mille* con la medaglia d'oro del Re venne assegnato ai due lavori: *Il faro spento*, dramma in quattro atti, e *Anime doloranti*, commedia in tre atti, con questa graduatoria e divisione:

L. 500 e la medaglia d'oro del Re a *Il faro spento*;

L. 500 alle *Anime doloranti*.

Le altre tre medaglie d'oro furono così distribuite:

Medaglia d'oro del Municipio di Milano alla commedia in quattro atti che porta per titolo il numero *1002*;

Medaglia d'oro di pari grado della « Famiglia Ambrosiana » alla commedia in due atti: *Frutti di cenere*;

Medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione al dramma in quattro atti, intitolato: *Il dramma degli umili*.

Quattro medaglie d'argento vennero conferite a questi lavori:

1° *Il molino*, dramma in un atto;

2° *Il re maligno*, dramma in quattro atti;

3° *La fine di Tartufo*, commedia in tre atti;

4° *Per la morale*, commedia in tre atti.

In attesa di conoscere i giudizî e le conclusioni particolari della Giuria, che saranno raccolti nella relazione da presentarsi tra qualche giorno, ho avuto occasione di interrogare alcuni commissari sulle impressioni tratte da questa gara e sull'importanza del suo esito.

Essi, per tenersi alle linee generali, non mi hanno taciuto che in questa gara hanno dovuto tener ben presente il criterio col quale il Concorso era stato bandito, un criterio, cioè, d'incoraggiamento. E a questo criterio dovranno essenzialmente, nella relazione, richiamare gli atti del loro giudizio.

Al Concorso hanno preso parte tutti i generi di teatro, dalla commedia brillante, dal piccolo *lever de rideau*, alla tragedia: e, « vedete, — mi notava giustamente qualcuno di essi, — quest'enorme estensione di generi, in cui non è possibile comparazione di sorta, ha reso assai più difficile e complicato il lavoro di esame e di giudizio ».

L'esito della gara va quindi considerato con un principio di relatività: accanto a lavori destituiti di ogni pregio e di ogni senso d'arte — la solita zavorra di tutti i Concorsi — le opere che la Giuria ha posto in evidenza, e alle quali ha assegnato le distinzioni che il programma del Concorso aveva stabilito, rappresenterebbero soltanto un valore relativo.

Ad ogni modo, da quanto mi fu detto, il Concorso ha dato modo a qualche concorrente di dar saggio promettente di ingegno. In mezzo alle solite imitazioni, alle solite derivazioni classiche, romantiche, veristiche, ultraveristiche, vi sarebbe in parecchi dei lavori indicati la traccia di un pensiero un po' originale, il tentativo di un argomento sottratto al vecchio giro degli intrecci passionali, e degli eterni drammi storici accademici.

Nel programma del Concorso è scritto che il Comitato promotore vedrà di provvedere affinchè i lavori premiati siano rappresentati. Finora il segreto dei nomi degli autori è ancora chiuso nelle buste intatte, che si apriranno soltanto tra qualche giorno, nella riunione del Comitato.

Allora si vedrà se questo Concorso avrà servito ad incoraggiare giovani che affrontano per la prima volta l'ardua via del teatro, o a dare la spinta a qualche autore già noto per precedenti tentativi.

Il teatro in versi è pure in varie forme largamente rappresentato in questa gara drammatica. E non poteva non essere ciò, data la nuova fortuna che ha in questi ultimi tempi sorriso a questo genere scenico, e ammessa l'influenza e la suggestione inevitabili del teatro poetico d'annunziano. Ma il fatto che niuno dei lavori indicati dalla Giuria come superiori agli altri è in versi, varrebbe a far arguire che la tragedia e il dramma in versi non abbiano avuto nel Concorso dei rappresentanti degni di essere presi in considerazione.

L'Istituto dei Marianisti trasformato in istituto nazionale.

Ci scrivono da Pallanza, 31:

Come già vi dissi, il fabbricato sta diventando proprietà comunale, almeno — come si spera — se le pratiche iniziate approderanno felicemente.

Infatti il Comune, dopo che ebbe opportunamente studiato il progetto tendente a trasformare l'Istituto privato in uno nazionale, amministrato e protetto dal Governo, per l'insegnamento del ginnasio, del liceo e delle scuole tecniche, ne fece alcuni relativa istanza al Ministero coll'aiuto delle Autorità scolastiche provinciali.

E queste hanno dato buon affidamento di serio appoggio da parte del Governo, ed è quasi certo che le opportune pratiche saranno con sollecitudine definite per la riuscita del buon funzionamento dell'istituto.

I Marianisti sono quasi tutti partiti.

Un « referendum » pel dazio.

Ci scrivono da Voghera, 30:

Nella seduta di ieri il consigliere comunale ragioniere Ferrari, invitò la Giunta ad indire un *referendum* tra i cittadini, perchè si pronuncino sull'abolizione immediata del dazio chiuso, e sulla semplice proroga del contratto coll'appaltatore, contratto che scadrebbe col 1905, giacchè ad ogni modo, l'abolizione del dazio chiuso si impone.

— Ieri terminò il processo pei fatti di Stradella, verificatisi durante una dimostrazione all'on. Montemartini per la sua rielezione a deputato. Gli imputati furono condannati a due mesi e mezzo di reclusione. Difendevano gli avvocati Merandini di Voghera, e Rugarli di Milano.

— Col principio del nuovo anno comincerà a funzionare il patronato dei carri poveri diretto dal Municipio, e di cui fu fondatore l'ex-direttore del Manicomio prof. Antigono Raggi.

La nuova fase dell'affare Syveton.

Polemiche e perizie — Gli attacchi di Rochefort contro Menard — Le argomentazioni del *Temps* — Le rivelazioni di un portinaio.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 9.

La giornata di ieri ha recato pochissime novità all'affare Syveton. Si apprende soltanto che i periti chimici, riunitisi ieri al Laboratorio di tossicologia, sono riusciti a porsi d'accordo. Ma in che cosa? Nel riconoscere che le esperienze di lunedì erano state fatte in cattive condizioni e che non potevano concludere su risultati così poco probanti. Così dei due cani che furono successivamente immolati, in condizioni che avrebbero dovuto essere identiche, l'uno morì e l'altro no. Nuove esperienze sono quindi decise ed avranno luogo stamane.

Si viene a sapere che nella perquisizione fatta alla casa dell'avv. Noillhan venne sequestrato il gran portafogli di Syveton, quello stesso che Daumet, successore di Syveton, come tesoriere della « Patrie Française », voleva esaminare dopo la morte del suo predecessore e ne fu ritenuto dall'avvocato Noillhan.

Il giudice istruttore Boucard ha esaminato ieri queste carte e le ha quindi collocate sotto sigillo. Si ignora quale sia il carattere di questi documenti, ma si afferma che non abbiano importanza, nè sotto il punto di vista giudiziario, nè sotto quello politico.

Mentre il magistrato istruttore si occupava di classificare queste carte, l'avv. Giuseppe Menard e l'avv. Gieules, avvocato e procuratore di Syveton padre, si sono presentati al suo gabinetto. Essi avevano a chiedere comunicazione dell'incartamento.

Il giudice li ha accolti coll'usata gentilezza, ma dichiarò che, con suo grande rincrescimento, non poteva accondiscendere al loro desiderio.

— La legge — ha egli detto loro — non prevede la comunicazione della procedura alla Parte civile se non alla chiusura dell'istruttoria. Essa sarà a vostra disposizione quando le mie pratiche saranno terminate.

L'avv. Menard fece allora osservare al magistrato che se la comunicazione non è legalmente obbligatoria, non è per altro meno consacrata dall'uso.

— L'uso non fa legge — si è limitato a rispondere il giudice Boucard; e gli avvocati Menard e Gieules si sono ritirati senza più oltre insistere.

Nonostante la smentita opposta dal dottor Tholmer all'intervista pubblicata avant'ieri dall'*Echo de Paris*, questo giornale la mantiene stamane, e il suo redattore dichiara quanto segue: « Mantengo formalmente i termini di quest'intervista. Affermo in particolar modo che il dott. Tholmer mi disse:

« 1° di essere stato oggetto di minacce da parte del giudice Boucard;

« 2° che non aveva detto al giudice che tutto quanto egli sapeva, lasciando ad altri la cura di illuminare la lanterna sorda e muta della giustizia;

« 3° che se si fosse trovato veleno nelle viscere di Syveton si sarebbe potuto anche accusare i periti di avercelo messo;

« 4° che la buona pista è dalla parte di Menard e di Potel;

« 5° infine che egli sapeva perchè la porta del gabinetto di Syveton non era chiusa a chiave internamente mentre il deputato moriva.

« Posso anzi aggiungere questo particolare, — dice il giornalista, — che non ho menzionato ieri non volendo porre il dottor Tholmer in una violenta contraddizione con se medesimo.

« Ad un dato momento della nostra conversazione dissi al dottore:

« — Conobbi Syveton abbastanza per avere l'intera convinzione che egli non fosse uomo da suicidarsi. Voi che avete vissuto nella sua intimità che ne dite?

« E il dottor Tholmer mi rispose testualmente:

« — Condivido la vostra opinione. »

Nell'*Humanité* Jaurès insiste sempre sul fatto inverosimile che se Syveton avesse voluto suicidarsi avrebbe almeno chiuso a chiave la porta del suo gabinetto. Inoltre dice che secondo le dichiarazioni della signora Syveton, le relazioni non erano rotte fra lei e suo marito; essa avrebbe potuto dunque venire in qualunque momento a sorprendere suo marito in flagrante delitto di suicidio e impedirglielo. « Un suicidio nelle condizioni indicate è un'ingiuria al senso comune, e mai romanzo più assurdo fu narrato alla giustizia ed alla pubblica opinione! »

Parigi, 31, ore 16,30.

I magistrati si sono recati novamente al domicilio di Syveton per procedere, come fu deciso ieri nella riunione dei periti, a nuovi esperimenti. Le stesse persone di lunedì vi assisteranno. Il giudice ha pregato la signora Syveton di rinnovare in presenza dei periti le sue precedenti dichiarazioni. La signora Syveton, dopo aver detto quanto questa riceve[tte] alcune le fosse penoso, ha fatto il racconto del dramma. Poscia il farmacista ed il medico che furono chiamati dopo la morte di Syveton hanno detto come hanno trovato il cadavere ed i particolari che hanno notato. Un agente fu posto nella stessa posizione di Syveton ed i periti gli fecero prendere diverse posizioni, discutendo le cause e le condizioni della morte.

I magistrati quindi lasciarono l'appartamento ed i sigilli furono novamente apposti. I magistrati, interrogati all'uscita, non diedero alcuna informazione. Dissero soltanto che le esperienze continueranno la settimana prossima e che esperimenti di salivia saranno fatti sopra cani.

Anversa, 28, ore 16,20.

Si legge nel *Métropole*: « Si afferma che la « Patrie Française » ha affidato i suoi interessi nella nostra città ad uno dei più noti nostri avvocati circa l'affare Syveton. In seguito alla visita di Lemaître e Daumet, questi hanno potuto convincersi che vi erano qui delle carte importanti della « Patrie Française », e che è qui che si troverà il denaro che doveva contenere la famosa cassaforte. »

Parigi, 31, ore 22.

Oggi, dunque, si è svolta la seconda edizione della ricostruzione del dramma dell'Avenue di Neuilly, ripetizione quasi completa degli incidenti di lunedì scorso: arrivo degli stessi magistrati e periti in casa di Syveton, brulichio di giornalisti, che invano cercano di intervistare quegli illustri personaggi.

All'interno dell'abitazione la signora Syveton fornisce qualche spiegazione complementare sulla posizione che occupava al suolo il corpo di suo marito.

Ma non si sa nulla di preciso; i pochi ragguagli che forniscono i giornali della sera sono di carattere vago e contraddittorio ed appaiono fatti di maniera.

Del resto le esperienze che erano state tanta parte dell'adunanza di lunedì scorso non potevano essere rifatte, come si era annunziato.

Il primo giorno dell'anno è festa grandissima in Francia, tanto che non escono i giornali.

I periti vogliono prendersi anch'essi due giorni di riposo ben meritato. Ora, se ogni avessero fatto le esperienze sui cani o sui porcellini d'India, avrebbero dovuto procedere all'analisi di questi animali nella giornata di domani, giacchè l'esame del sangue dev'essere compiuto entro le ventiquattr'ore. Per evitare tale necessità, le esperienze sono rinviate a martedì, e le povere bestie che devono essere così sacrificate dovranno a tale circostanza due altri giorni di vita.

Si racconta a questo proposito che durante tutta la mattinata stette dinanzi alla casa dell'Avenue di Neuilly una signora anzianissima, membro della Società protettrice degli animali, recatasi colà coll'intenzione di supplicare il procuratore generale e il giudice istruttore di non sacrificare inutilmente animali, e di opporsi a che si facciano esperienze sui cani.

La buona signora non s'è consolata quando ebbe saputo che aveva lasciato partire i magistrati senza riconoscerli, e annunciò che tornerebbe martedì venturo.

Ad ogni modo, dato questo rinvio delle esperienze sugli animali, non si comprende come il *Temps* possa tornare a dire oggi, come al solito, che dalle esperienze odierne sarebbe risultata la possibilità che Syveton si sia suicidato nella maniera indicata da sua moglie.

Del resto il dott. Bernay, parlando della sua ultima deposizione, diceva oggi stesso: « Per la prima volta dacchè conosco il signor Boucard, ebbi ieri l'impressione nettissima che la sua convinzione primitiva in favore del suicidio era fortemente scossa. »

I commenti sui rapporti tra gli effetti dell'avvelenamento col cianuro di potassio e di quello con l'ossido di carbonio sono pel momento quasi sospesi, la Dio mercè!

Credo per altro interessante segnalarvi il seguente brano di una lettera scritta alla *Patrie* da un suo lettore:

« Rilevo in un'intervista pubblicata in parecchi giornali a proposito dell'affare Syveton un errore. Uno scienziato, interrogato, diceva che mai non si erano fatte esperienze dirette, concernenti l'azione tossica dell'ossido di carbonio sull'uomo.

« Quello scienziato si ingannava: esperienze precise furono fatte nel 1890 dal prof. Mosso, dell'Università di Torino. Egli trovò che la proporzione tossica dell'ossido di carbonio era la stessa per l'uomo e per il cane. »

Ecco un brano per darvi una qualche idea della dolcezza delle attuali polemiche giornalistiche, che rammentano i non rimpianti tempi dell'affare Dreyfus.

Si era pubblicata ieri una lettera di M[enard] che diceva, fra altro, parlando di Rochefort e di Drumont: « Quegli uomini sono proprio spregevoli; il loro partito deve essere giudicato severamente. »

Ecco la risposta che Rochefort dirige oggi nell'*Intransigeant* a Menard, il quale, come ricorderete, fu novizio nella Compagnia di Gesù:

« Questo sfratato, che forse ebbe Combes per professore, parla di Drumont, di me e di altri con quest'impertinenza, perchè sa che la sua ignominia lo preserva da ogni domanda di riparazione; un uomo il quale, senza esservi menomamente costretto, si erse, nella sua fretta di far credere al suicidio di Syveton, a trovare un giudice istruttore per arrestare la propria moglie dinanzi a quel magistrato, che egli ha così posto al corrente delle turpitudini e degli atti ripugnanti di cui ella sarebbe stata vittima, è un semplice porco.

« Ora non si mandano testimoni ad un porco, sopratutto quando esso passa per avere la tricchina. »

Graziosissimo! Ma a proposito di questa « tricchina », conviene ripetere, benchè l'argomento sia così scabroso, quello che disse oggi Potel ad un redattore del *Temps*, giacchè in quest'incidente può trovarsi la ragione prima dell'odio di Menard contro suo suocero:

« Si affermò che a Saint-Etienne, durante la scorsa estate, la signora Margherita Menard sia stata colpita da una malattia vergognosa; lo si disse con chiare parole.

« Ebbene, la verità si è che ella fu gravemente indisposta in causa di un bagno freddo preso inopportunamente. Si comprenderà ciò che voglio dire.....

« Il signore e la signora Syveton accorsero, ed il primo affermò che Menard aveva contaminata sua moglie.

« Una visita medica dimostrò l'inanità di tale accusa, di cui il mio socio fu assai addolorato. La sua tristezza crebbe di molto quando i coniugi Syveton condussero la sua giovane sposa in riva al mare.

« Il Menard, abbandonato, credette di non essere più amato: fu allora, il 1[illegible], che ebbe l'idea del suicidio. »

Potel aveva affermato ieri in un'intervista di non voler assolutamente più prendere la parola per smentire le fantasie dei giornali.

Il signor Potel [illegible] di non aver potuto porre in atto questo suo proponimento.

Oltre alle belle cose che più sopra ho riferito, il Potel parlò, prima con un redattore del *Matin*, poi con uno del *Temps*, delle accuse che si muovono alla signora Menard di aver scritto lettere di amore al suo portinaio, soggiungendo che la verità stava precisamente nel contrario.

Era il portinaio che s'era invaghito della ragazza a tal punto che si gettava ai suoi piedi e le baciava le vesti. Questo portinaio, Jautroux, respinto dalla padrona, si sarebbe poi rivolto alla serva, la famosa Anna Spielmaker.

Potete immaginarvi come i giornalisti nazionalisti abbiano oggi fatto ressa dinanzi all'abitazione del portinaio:

Fu allora che accadde, non dirò precisamente un colpo di scena, ma per lo meno una fra le scene più bizzarre e meno regolari di questo lugubre dramma.

A tutti i giornalisti il portinaio rispose che « affermazioni abbominevoli erano menzogne, e » giunse che si proponeva di processare per diffamazione il giornale che le aveva pubblicate.

Al momento Jautroux non voleva dir altro, ma nel pomeriggio quei manigoldi di giornalisti gli furono di nuovo sopra, sciorinandogli il *Matin* sotto gli occhi. Allora il portinaio [esclamò]: « Ne ho abbastanza! E' possibile insultare impunemente d'un uomo?

« Mi reco subito dal proprietario della casa e gli chiedo l'autorizzazione di dire qu[anto so].

« Ah! « canaglia! » — e Jautroux, [illegible] nel vuoto un vigoroso gesto di minaccia, [ri]petè: « Ah! la canaglia! »

« Dirò che volevano farmi scomparire come hanno fatto scomparire Syveton.

« Sì, dirò che il cianuro di potassio non [venne] da Saint-Etienne, come si era creduto. Si[rà] pure che il testamento non era stato scritto a Saint-Etienne, ma che data da una quindicina di giorni appena.

« Dirò pure che Menard è un miserabile, è un vile; dirò che egli è..... »

Il portinaio pronunciò allora una parola caratterizzante uno stato di salute affatto speciale.

E più avrebbe probabilmente detto il Pipe[lè] infercito qualora la sua consorte non fosse riuscita a calmarlo e a consigliargli il silenzio, ripetendogli:

— Amico mio, taci! Sai che questi signori sono giornalisti, e che stamperanno tutto ciò che racconti.

Ad ogni modo le impressioni erano state pronunciate alla compromettente presenza di tre giornalisti, fra cui Arturo Dupin del *Journal* e Rafaele Marchand della *Libre Parole*.

Poco di poi, un redattore della *Presse*, ed uno della *Croix*, saputo quanto era accaduto, tornarono all'assalto, e, nonostante gli sforzi della prudente moglie, che faceva il possibile per chiudergli la bocca,

Jautroux, fuori di sè, gridò: « Sì, [dirò] che Menard è un abbietto, un vi[le] avrebbe mai avuto il coraggio [illegible] Il suo testamento è un falso [illegible] sopra tutto, tutto! »

La signora Jautroux, chiusa a[llora] [illegible]

nell'alloggio in faccia ai giornalisti. Questi, andandosene, incontrarono la carbonaia, che ha negozio di fronte alla casa di Syveton.

« Ebbene, — le dicono, — Jautroux si è deciso a parlare! »

« Ah! e che cosa dice? — chiese la carbonaia. »

I due giornalisti, allora, le raccontarono che il portinaio affermava che il cianuro di potassio, posseduto da Menard, gli era destinato.

« Lo sapevo — soggiunse la carbonaia. — Ieri Jautroux mi dichiarò la stessa cosa.

Consigli al Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21:

Si ha da Tangeri: Viene confermato che i dignitari che avvicinano il Sultano gli fecero comprendere i gravi pericoli a cui si esporrebbe se prendesse una misura contro la Missione francese, mentre Machem riconosce che il Marocco ha urgente bisogno di riforme. Se questa disposizione d'animi persiste alla Corte del Sultano, il ministro di Francia si recherà prossimamente a Fez.

La firma dell'accordo anglo-russo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,35:

La firma dell'accordo anglo-russo è considerata come un progresso nei buoni rapporti fra i due paesi. Finora gli inglesi non avevano presentato alcun ricorso dinanzi ai Tribunali russi contro le Compagnie e Società di questo paese.

La crisi ministeriale austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,25:

La *Neue Freie Presse* dice che il ministro di agricoltura conte Buquoi fu chiamato dall'Imperatore per assumere la Presidenza del Gabinetto austriaco e fare proposte per la ricomposizione del Ministero.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

La Carità del Sabato.

Cinquemila cento e cinquantadue è il numero che reca oggi l'ultima nostra famiglia raccomandata.

5152! È questa falange di gente, che costituirebbe di per se sola la popolazione di una piccola città, non è che una parte piccolissima di quell'altra turba immensa di disgraziati che si sono fino ad ora rivolti e che continuano a rivolgersi alla nostra *Carità*; queste 5152 famiglie non sono che le più tormentate dalla sventura, quelle sulle quali noi richiamiamo in specialissimo modo l'attenzione e la benevolenza dei nostri assidui: un'aristocrazia, per così dire, dai tristissimi privilegi, e che pure suscita l'invidia di quegli altri che non vedono la loro miseria, la loro disgrazia segnalate e marcate con un numero che contraddistingue la cassetta per l'elemosina a loro esclusiva.

Fra qualche giorno pubblicheremo il bilancio del 1904 della *Carità del Sabato*: ed i nostri lettori troveranno una serie di cifre che non può non incitarci a proseguire nell'opera nostra. Pur troppo però, se aumentato è il totale delle oblazioni quest'anno ricevute, anche immensamente superiore è stato il numero delle domande di soccorso pervenuteci. A molte dovemmo rispondere con un diniego, perchè la cassetta nostra era esausta di fondi.

Oggi, che ogni anno si segna tratto dalla [illegible]

Offerte ricevute nella settimana.

[illegible]

Soccorsi distribuiti nella settimana.

[illegible]

Il banchetto al ministro Rava.

La Direzione della Società Promotrice dell'Industria nazionale ci comunica che il banchetto annuale [illegible] all'*Hôtel d'Europa* [illegible]

Fra contribuenti.

[illegible]

Furti.

I ladri venerdì subirono una serie di delusioni. In via della Sa Taino avevano immaginato di procurarsi qua e là i mezzi per incominciare convenientemente il nuovo e hanno scassinato tre alloggi. Ma nel primo, sullo stradale di Lanzo al N. 118, ove abita Francesco Giampiccoli, dovettero accontentarsi di qualche capo di vestiario e biancheria del valore di poche lire; nel secondo, in via Po, N. 25, dove abita il negoziante di commestibili Pietro Perchiera, poterono portar via soltanto un orologio con catena di nichel, del valore di una decina di lire; e finalmente nella terza delle loro visite, quella in casa della signora Maria Viola in via Lagrange, 14, piano secondo, dove verso le 10 si introdussero forzando la porta nell'assenza della padrona, si limitarono a mettere a soqquadro ogni cosa e si ritirarono senza portar via nulla, dopo aver cercato inutilmente di scassinare con uno scalpello trovato in cucina, la cassaforte.

L'ubbriachezza del cocchiere.

Aveva bevuto troppo il cocchiere Carlo Avanzino, che guida la vettura N. 150, e giovedì, verso le 19, credendo che ci fosse un'automobile di corsa, lungo scorrazzava freneticamente per via Ponte Mosca come dovevan fare nei circuiti romani le bighe urlanti dei carrettieri disputandosi la vittoria. E come qualche guardia municipale gli intimò di fermarsi egli prese ad oltraggiarle: sinchè quelli non potè proseguire e lo condussero in Questura, dove fu trattenuto.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale, oggi, 1, alle ore 14, in piazza San Carlo (Tempo permettendo):

1. Marcia, *Magyar Indulo*, I. Müller — 2. Sinfonia, *I Normanni a Parigi*, S. Mercadante — 3. Fantasia sull'opera *Sigurd*, Reyer — 4. Ballabili nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer — 5. Clarone, A Durand.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Collegio dei Periti commerciali e industriali inscritti presso la Camera di Commercio ed Arti di Torino (via Lagrange, 7, p. 1°). — Seduta del Collegio domani, 2 corrente, alle ore 21, per importantissimo ordine del giorno.

Il pranzo annuale fra viaggiatori di commercio a Chieri, si terrà presso *Barbu Gio.* (*Albergo Cavallo Bianco*), venerdì, 6 gennaio 1905, ore 13.

Inviare le adesioni prima del 4 gennaio al Comitato presso detto Albergo.

Fratellanza Artigiana. — Elezioni della Direzione, oggi, 1.o gennaio, dalle ore 8 alle 11, e martedì, 3, dalle 21 alle 22,30.

Consulat de France à Turin. — A l'occasion de la nouvelle année le Consul de France à Turin recevra la Colonie française, aujourd'hui, 1.e janvier, à 11 heures du matin.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1904.

NASCITE: 24, [illegible]

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO [illegible]

Tempeste e inondazioni a Rotterdam.

[illegible]

Suicida a 17 anni

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

Bollettino Meteorico.

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 94.

ULTIME NOTIZIE

I commenti dei giornali al disastro di Battipaglia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 23.

Prendendo occasione del nuovo disastro ferroviario d'oggi, il *Giornale d'Italia* dice che esso è una nuova eloquente prova della pericolosa disorganizzazione del servizio ferroviario, come pure prova che il Governo non sorveglia sufficientemente l'andamento del servizio, anche perchè non vuol essere costretto a compiere le maggiori riparazioni del materiale, che sono di spettanza dello Stato.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che deplora il sistema del continuo rinvio e temporeggiamento che il Governo segue, mentre il gravissimo problema ferroviario chiede una soluzione conforme alle necessità ed agli interessi del Paese.

L'*Avanti!* scrive: « I disastri si susseguono e si susseguono le inchieste.

« La causa è sempre una: materiale pessimo. Staremo a vedere all'apertura della Camera di quali argomenti si servirà il Governo per sostenere l'esercizio privato delle ferrovie. »

Colloqui col nuovo ed antico direttore dell'Accademia francese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore con l'ex-direttore della Villa Medici, Guillaume. Questi disse di essere costretto dall'età a lasciare la Villa Medici e Roma, ma di essere contento di cedere il posto ad un artista di valore come il Duran. Parlando dei cambiamenti che saranno portati nell'Accademia, il Guillaume si mostrò favorevole alla riforma dei viaggi da farsi fare ai pensionati.

Il *Giornale d'Italia* ha ancora intervistato Carolus Duran, che, dopo aver usato espressioni gentili per l'Italia e gli italiani, disse che farà di Villa Medici il ritrovo intellettuale ove si incontreranno quanti in Italia e in Francia varranno nell'arte o nella politica e nelle lettere. Parlando delle riforme, il Duran disse che, oltre a quella dei viaggi, sarà utilissima quella di non costringere, per esempio, gli artisti a fare le copie. Riguardo alla proposta di far entrare i giovani letterati a Villa Medici, crede che il miglior loro posto sia alla Scuola francese di Palazzo Farnese.

La *Tribuna* ha un'intervista con il signor Valentino, direttore delle Belle Arti in Francia, venuto già da parecchi giorni a Roma per un'inchiesta sulla situazione dell'Accademia e studiare i mezzi per introdurvi le riforme.

Valentino ha detto che a Villa Medici tutto si svolge e si svolse con regolarità, eccettuate piccole infrazioni al regolamento interno; quindi le critiche fatte contro il funzionamento di Villa Medici non sono giustificate.

Per quanto riguarda le riforme, egli ha detto che la sua parte si limita nel esaminare minutamente il bilancio di Villa Medici per stabilire la linea fra le spese necessarie utili e meno utili, poichè, se si vogliono introdurre riforme, non bisogna pensare di chiedere un minimo aumento al ministro delle finanze.

Finora Valentino ha trovato ben poco che possa permettere la realizzazione della tanto vagheggiata riforma dei viaggi.

Il mandato di cattura contro il responsabile del disastro di Ceprano.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Mandano da Ceprano alla *Tribuna* che il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro l'applicato di quella stazione, Bossi, che il mattino del 29 surrogava regolarmente il capo-stazione, che diede la partenza del treno accelerato 244 e quindi al treno misto 232 a soli 4 minuti di distanza, come risulterebbe dalle cedole della macchina.

La *Tribuna* dice che il Bossi ha anche sbagliato il movimento dei treni; infatti al 244 doveva succedere il 244 bis, quindi, trattandosi di un accelerato, doveva chiedere alla stazione di Pofi la via libera. Invece fece avanzare il treno misto 232, che non aveva bisogno della via libera, e non si assicurò di determinare la breve distanza di orario.

Secondo la *Tribuna*, il Bossi è un povero impiegato che versa in condizioni tristissime di famiglia. Si era sempre mostrato pari al compito assunto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20,8:

Ecco quanto sarebbe risultato sulla causa del disastro di Ceprano:

Il treno 244 avrebbe dovuto essere trainato dalla locomotiva 3800 *Montefano*, ma fina dal mattino il macchinista della *Montefano* aveva dichiarato che questa non era in condizione di viaggiare. Data la deficienza di locomotive, non si potè provvedere diversamente, e si cercò pertanto di eseguire alla meno peggio le riparazioni più urgenti. La *Montefano* così partì dal deposito con 60 minuti di ritardo. Il treno, che avrebbe dovuto partire da Napoli alle ore 20,35, non potè lasciare la stazione prima delle 21,5. A Ceprano il ritardo era già di 70 minuti. Quando l'altro treno 232, da Roccasecca a Roma, giunse nel tratto da Ceprano a Pofi, il treno 244 era già sulla linea. A rendere maggiormente inevitabile lo scontro concorse il fatto che la locomotiva del treno 232 non era munita del freno westinghouse, e quindi il macchinista, pur avendo visto il segnale d'arresto in coda al treno 244, non potè evitare il disastro.

Nel Collegio di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 23,35:

Oggi, invitati alla Prefettura, si riunirono i possidenti e i grossi proprietari del Collegio di Budrio. Si manifestarono varie idee per la scelta del candidato, ma prevalse il concetto, anche per la ristrettezza del tempo, di appoggiare la candidatura del clericale Ambrosini.

Il socialista Menarbei ha indirizzato una lettera agli elettori del Collegio di Budrio, in cui dice di ritirare la sua candidatura perchè il suffragio degli elettori si riversi sull'ex-deputato Chiesa.

Le assicurazioni del Sultano del Marocco al console francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Il Sultano ha ricevuto il console di Francia, e gli ha dichiarato che il rinvio della Missione militare era stato ispirato unicamente da ragioni finanziarie.

Il Sultano è disposto a ricorrere ai consigli ed all'aiuto della Francia, di cui ha già riconosciuto l'efficacia per far cessare l'anarchia che regna nel Marocco.

Il console fu ammesso al Consiglio dei visir, ove ricevette le stesse assicurazioni. Il Maghzen risponderà al ministro di Francia questa prima. La crisi è considerata scongiurata.

Il nuovo presidente dei ministri in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 20,40:

L'Imperatore accettò le dimissioni di De Koerber e nominò presidente del Consiglio il barone Gautsch. Gli altri membri del Gabinetto De Koerber rimangono ai rispettivi posti. Sarà nominato ministro dell'interno, in luogo di De Koerber, il governatore dell'Alta Austria, conte Bylandt Rheidt. Il Ministero di giustizia, di cui pure era titolare De Koerber, sarà diretto dal capo-divisione Kleia.

Violentissime tempeste in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 22:

Su tutta la Germania si è scatenata da ieri una violenta tempesta di pioggia e di neve. La notte scorsa a Berlino si ebbe un vento violentissimo, e verso mezzogiorno una tempesta di neve. I treni provenienti dalle province di Posen, Slesia, Monaco e Francoforte sul Meno subiscono forti ritardi causa la neve. Le linee telegrafiche e telefoniche sono parzialmente interrotte, soprattutto sulle coste del Baltico. A Lubecca, Eckernfoerde, Kiel le inondazioni raggiunsero gravi danni. Swinemünde e Sassnitz sono parzialmente sotto acqua. A Sassnitz la passeggiata lungo la spiaggia fu portata via. La linea ferroviaria è pure danneggiata dall'argine. Parecchie navi sono affondate, alcune altre incagliate. In alcune regioni la tempesta decresce da mezzodì; invece in altre le inondazioni aumentano.

I gravi scioperi nella regione petrolifera del Caucaso.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 21,30:

Si ha da Tiflis: Lo sciopero continua nel distretto petrolifero situato nei dintorni di Bakou. La circolazione delle tranvie è interrotta. Le condutture elettriche furono tagliate. I giornali non si pubblicano.

Le feste a Togo e a Kamimura.

Tokio, 31.

L'imperatore ha fatto numerosi regali a Togo e a Kamimura. Togo ha rifiutato il ricevimento che gli si voleva fare, dicendo che il momento è inopportuno.

La caduta di un'altra fortezza a Port Arthur.

Parigi, 31, ore 24.

Il *Temps* ha da Tokio: « Un distaccamento dell'esercito giapponese assediante Port Arthur ha preso, dopo accanito combattimento, la collina di Niryo. »

La contessa di Montignoso non potè rivedere i figli.

Ci telegrafano da Dresda, 31, ore 23:

Informazioni di fonte ufficiale affermano che la Corte di Sassonia non promise mai alla Contessa di Montignoso che potrebbe vedere di tanto in tanto i suoi figli, ed aggiungono che, in occasione della visita della Contessa a Dresda, non si concluse alcun accordo fra il suo avvocato e il rappresentante del Re, avv. Roemer. Neppure per iscritto fu stabilito che la Contessa si sarebbe incontrata coi figli in luogo designato dal Re.

Borsa di Torino.

31 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 47 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 62 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

CAMBI UFFICIALI

Francia 5	denaro	99 90	—	lettera	100 00
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 80
Londra 3	»	25 18	—	»	25 14
Germania 5	»	123 25	—	»	123 35

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 47 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 47 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 72 1/2, 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 103 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni						
B. d'Italia	1145 —	1144 —	C. F. S. P. 4 1/2	518 —	—	—
B. Comm.	833 —	833 —	C. F. B. Nap.	495 —	—	—
Cred. Ital.	615 —	610 —	C. F. B. It. 4 0/0	507 —	—	—
B. di Roma	129 —	— —	C. Cavour	395 —	—	—
Ferr. Mer.	760 —	767 —	Ferr. V. E.	580 —	—	—
Ferr. Med.	463 —	— —	Ferr. Sarde C.	365 —	—	—
Rubattino	457 ex	15 —	Ferr. It. 3 0/0	361 —	—	—
Costr. Venete	136 50	— —	Ferr. Merid.	360 —	—	—
Miani S. e C.	123 —	— —	F. Sic. 4 0/0	492 —	—	—
Ferriere it.	116 50	118 —	F. Sec. Sarda	518 50	—	—
Obbligazioni (p. c.)			Medit. 4 0/0	507 —	—	—
C. F. S. P. 5 0/0	529 —	— —	C. Roma 4 0/0	507 —	—	—
			Tr. T. 4 1/2 0/0	523 —	—	—

CRONACA DELLA BORSA — *31 dicembre 1904.*

Il mercato di stamane chiude in eccellente tendenza in tutta la quota in genere, con affari animati: Rendita, [illegible] a 105 725, termina a 105 80 domandata; Bancari fermissimi; Ferroviari meno sostenuti; si conclusero transazioni più larghe dell'usato sulle Venete, sulle Miani e sulle Ferriere Italiane. L'anno pare voglia finire meno male di quanto si poteva prevedere [illegible] sedute stentate [illegible] scorsi giorni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. *31 dicembre — Ore 15,30.*

L'apertura di Parigi segna l'Italiano 105 55 con tutta la quota indecisa. Qui allegri per la ridda dell'Estonia in senso ottimista, poichè oscillante a Genova da [illegible] a 1035, [illegible]; e di tutti i titoli tosco-riferiti su voce: prossimo caccia [illegible] non aumento di dazio d'entrata; la quota era ferma in generale con pochi affari. In auguri e felicitazioni per l'anno che sta per sorgere si riassume la seduta pomeridiana.

[illegible]

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 31 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
[illegible]				
Az. Banca d'It.	1147 —	1146 50	— —	1146 50
» Banca Comm.	833 —	833 50	— —	— —
» Credito Ital.	613 —	616 —	— —	— —
» Meridionali	768 —	767 —	— —	767 50
» Mediterranee	— —	462 50	— —	461 50
» Rubattino	— —	— —	— —	— —
» Terni	— —	1662 —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Ma.ona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 9/16
Obbligazioni Lombarde	380 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	86 35
Banca di Parigi	1262 —
Tunisino	475 25
Egiziano 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	109 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 03
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	725 —
Suez	4371 —
Lotti Turchi	137 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 —
Rendita Portoghese 3 0/0 [illegible]	65 34
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 15
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	668 50	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	89 50	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	291 —	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	672 50	Union Bank	555 50
B. Austro-Ungarica	1622 —	Rend. Austr. in oro	119 50
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	99 90
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	89 90
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	449 —
Cambio su Londra	240 [illegible]		

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 50
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	72 80
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 70	Ferr. Meridionali	154 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 75
[illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 75	Russo (contant)	216 —
Rend. Turca 4 0/0	85 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	88 9/16	Giapponese	76 1/2
Rendita Italiana	103 —	Russo	75 1/2
Argento fino	28 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	89 1/2		
Turco nuovo	86 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano [illegible]	[illegible]		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 dicembre 1904.

Torino	16	79	26	47	67
Bari	25	9	38	64	14
Firenze	90	1	25	70	8
Milano	6	67	49	20	26
Napoli	56	83	27	24	1
Palermo	60	79	19	81	51
Roma	25	68	33	45	7
Venezia	71	03	26	43	89

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 31 dicembre 1904.

Mercato stazionario.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da [illegible] a 27 00 — Granoni da 17 25 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 18 75 — Avena superiori e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso mercantile da [illegible] a 33 75 — Riso Bertone da 33 75 a 34 75 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 00 — Farina marca 0, comune da 31 00 a 32 00 — Farine marca 0 superiore da 28 50 a 29 00 — Semola dura da pasta da 34 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

CEREALI.

ACQUI, 27 dicembre 1904.

Grano all'ettolitro da L. 19 00 a 20 00 — Meliga da 13 00 a 15 00 — Riso bianco da 27 00 a 33 00 — Fagioli da 20 00 a 21 00.

BRA, 30 dicembre 1904.

Grano all'ettolitro L. 19 40 30 — Meliga 11 13 05 — Segala 14 04 [illegible]

FOSSANO, 28 dicembre 1904.

Frumento all'ettolitro L. 17 34 — Segala 11 [illegible] — Meliga 11 [illegible] — Miglio 12 36 — Formentone 9 [illegible].

BESTIAME.

FOSSANO, 23 dicembre 1904.

Vitelli al miriagramma L. 3. 4.

BURRO E UOVA.

BRA, 30 dicembre 1904.

Burro al chilogr. L. 2 60 — Uova alla dozzina 1 30.

FORAGGI.

ACQUI, 27 dicembre 1904.

Avena all'ettolitro da L. 0 00 a 00 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 10 50 — Paglia da 5 00 a 5 50.

BRA, 30 dicembre 1904.

Fieno al miriagramma L. 0 60 — Paglia 0 [illegible].

FOSSANO, 29 dicembre 1904.

Fieno al miriagramma L. 0 [illegible] — Paglia 0 45.

FRUTTA E VERDURA.

ACQUI, 27 dicembre 1904.

Castagne verdi al quintale da L. 7 50 a 9 00 — Id. secche da 14 00 a 15 00 — Patate da 5 00 a 5 50.

FOSSANO, 28 dicembre 1904.

Castagne fresche al miriagramma L. 1 [illegible] — Id. secche 2 25.

LEGNA E CARBONE.

ACQUI, 27 dicembre 1904.

Legna di rovere al quintale da L. 2 25 a 2 50 — Carbone da 8 00 a 10 00.

BRA, 30 dicembre 1904.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 26.

LEGUMI.

ACQUI, 27 dicembre 1904.

Ceci all'ettolitro da L. 19 00 a 20 00 — Fave da 19 00 a 12 00.

RISO.

FOSSANO, 28 dicembre 1904.

Riso all'ettolitro L. 21 [illegible].

UOVA E BURRO.

FOSSANO, 28 dicembre 1904.

Uova alla dozzina L. 1 25 — Burro al chil. 2 60.

VINO.

ACQUI, 27 dicembre 1904.

Vino comune all'ettolitro da L. 16 00 a 22 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15,30: *[illegible]* — L. 1 [illegible]

TEATRO CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoncada), ore 20,30: *[illegible]*

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il [illegible]* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale turco Bokatow): [illegible]

TEATRO ROSSINI (Comp. Gualberti), ore 15,30: [illegible]

TEATRO TORINESE, ore 15: *Teodoro*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *I pesci di Parigi* — Ore 20,30: *Amleto*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

T. MERLI

già comproprietario del **Gran Hôtel de Rome** a Roma e **Gran Hôtel** a Venezia porge i migliori augurii ai suoi clienti, colleghi ed amici e annuncia loro che nella prossima primavera aprirà in Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, un Albergo, che si chiamerà **Corso Hôtel** appositamente costruito, ove nessuna esigenza moderna sarà trascurata. 161 M

La Ditta

Haasenstein & Vogler

augura buon Capo d'Anno

alla Spettabile Clientela

IL PROPRIETARIO

ALBERGO CAVALLO GRIGIO

VIA ROMA, 38, TORINO

augura agli amici e clienti buon fine e miglior principio d'anno

ALMANACCO-1905 ITALIANO L. 2. BEMPORAD

S. LATTES & C. TORINO

I figli GIACOBBE, GIUSEPPE, GRAZIADIO, ALESSANDRO ed ing. VITTORIO TEDESCHI, le figlie ANNA PUGLIESE, CLOTILDE JARACH, MALVINA SEGRE, DEBARIDA, i generi, le nuore, i nipoti ed i congiunti tutti annunciano, addolorati, l'irreparabile perdita della loro adoratissima

COLOMBA SACERDOTE-TEDESCHI

di Vercelli

La sepoltura avrà luogo oggi, 1° gennaio, alle ore 15, partendo da piazza del Palazzo Vecchio.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Vercelli, 1° gennaio 1905. 238

La famiglia MIGLIARDI, GINO, profondamente commossa per la imponente dimostrazione data alla salma della loro adorata

Carolina Rossanino

Ved. MIGLIARDI

e per le prove d'affetto ricevute nella triste circostanza, inviano a tutti grazie sentitissime. c 251

Ieri sera dopo lunghe sofferenze spirava

Leone Sacerdote

fu ISACCO

d'anni 74.

Ne danno il triste annunzio la consorte MATILDE SACERDOTE, le figlie IDA e ROSINA, il fratello avv. GIACOMO, i cognati, i congiunti tutti coll'animo straziato.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 1° gennaio, alle ore 14,30, partendo da via San Dalmazzo, N. 25.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 dicembre 1904.

CREMA VELLUTINA VENUS BERTELLI

A proteggere la pelle delicata del viso e delle mani dalle fastidiose irritazioni causate da

FREDDO e VENTO

le Signore adoperano sempre la squisitissima **CREMA VENUS BERTELLI** prodotto che ha universalmente raggiunto la più alta efficacia e perfezione nel mantenere la **pelle fresca e morbida**

[illegible]

Si avvertono gli assicurati della **SOCIETÀ REALE INCENDI** (Via Orfane, 6) che il pagamento della quota d'assicurazione è obbligatorio **entro gennaio**.

ALASSIO
Hôtel Victoria
Incantevole posizione in riva al mare
Diretto dal proprietario: D. G. CASTELLO.

GRANDE BIRRERIA RISTORANTE VOIGT
SUCCESSORE
Torino - Via Pietro Micca, 22 - Torino
Splendido Salone di 16 Bigliardi
perfettamente brigogliato e ricalciato, con speciali tariffe: dalle ore [illegible] L. 0,60 all'ora — dalle 10 alle 24 L. 0,70
In febbraio grandi gare fra gli habitués del salone con [illegible]
Scelto servizio di ristorante a tutte le ore.
APERTO FINO ALLE ORE 3 DOPO MEZZANOTTE
Ricco salone per pranzi al piano nobile.
Proprietario: Salvatore Fiorina.

PENNA GLORIA del miglior acciaio inglese
SPECIALE per NERVOSI
Trovasi nelle Principali CARTOLERIE ITALIANE
REGISTRATORI
Articoli di Cancelleria
MOBILI DI STUDIO
AUG. ZEISS & C.
MILANO (Cataloghi Gratis)

MARSALA-AUGUGLIARO
Casa Augugliaro Lamia & C. (Augugliaro Ingegnere Succ.) 19 Med. d'Oro — Marca introduttissima. Concessionario E. KRAGE, Corso Valentino, 17, Torino.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2[illegible]
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle [illegible]

REGALI UTILI - ELEGANTI
Barometri - Termometri
Occhialeria oro ed argento
Lorgnette per signora
Binoccoli teatro e campagna
Specialità assoluta della Casa A. BER[illegible]
via Roma, 1.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

AUGURII e FELICITAZIONI pel 1905

Acqua Vichy Giommi Sterilizzata
Via Nizza, angolo corso Dante.

Ferrino Cesare
Copertoni impermeabili.
Via Nizza, 107.

Sartori, Tacchini & C.
Società Produttrice Alimentaria.
Via Venti Settembre, angolo via Garibaldi.

Carlo Clausen
HANS RINCK (Successore)
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina.
Via Po, 11.

L. Mestrallet
Grammofoni — Fonografi — Cassette musicali
Stufe.
Piazza Carlo Felice, 8.

Rota Severino
proprietario Instituto Chirurgo Ortopedico.
Via Lagrange, 28.

Cav. Carlo Rosso
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro.
Via San Secondo, 80.

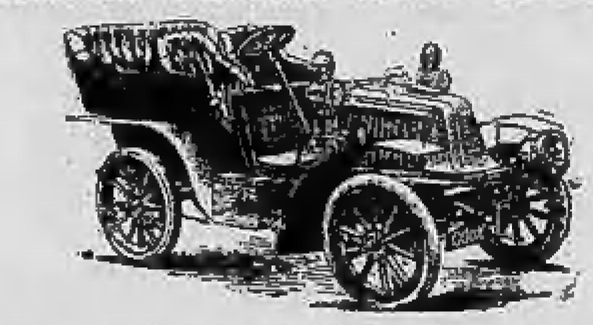
Cav. Penotti Giovanni
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro.
Via Lagrange, 31.

Cav. Uff. Rognone Carlo
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro.
Via Ospedale, 28.

Cav. Pietro Bersia
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro.
Via Torino, 8.

L. Leone
Premiate pastiglie digestive
Corso Vittorio Emanuele II, 72.

AUTOMOBILI
A PREZZI SENZA CONCORRENZA



La Ditta VEDOVA BARBERIS - Via Bogino, 10, Torino - augura a tutti i lettori di questo giornale di possedere uno di tali Automobili, che essa vende da Lire 3500 in più.

Negri Enrico
Fabbrica propria
di qualunque apparecchio per gas ed acqua.
Via Lagrange, 13.

FIBRENO - Bissattini Vittore
Negoziante tappezzerie in carta.
Via Garibaldi, 1.

Rambler Cycles
Via Giobertl, 11.

Caffarel Prochet
Cioccolato — Cacao — Confetti.
Via Pietro Micca, 24.

Rocco Bajetto
Premiata Sartoria
Via San Francesco da Paola, 2.

Benedetto Pastore
Stabilimento proprio
per la fabbr. di vetrine artistiche, serrande, ecc.
Facciate complete per Negozi.
Via Parma (Ponte Rossini).

Tenuta di Pietrafitta
Proprietà dei RR. Principi di SAVOIA-AOSTA
CHIANTI (Toscana)
Concessionario esclusivo: Paolo Morisani.
DEPOSITO: via Carlo Alberto, 41, Torino.

Grosso Leopoldo
Camicie da uomo — Corredi da sposa.
Via Roma, 12.

Moriondo e Gariglio
Fabbrica cioccolato
Piazza San Carlo, 6.

Marchesi e Cajumi
Manifattura abiti per uomini e ragazzi.
Via Santa Teresa 1.

Ditta Antonio Opessi
Fabbricante Pesi e Misure.
Corso Raffaello, 28.

Consorzio Produttori Vini del Monferrato
Via Venti Settembre, 67 — Succ. via Berthollet, 8.

Ditta Giuseppe Giani
Stabilimento d'incisione e tipografia.
Via Torino, 10.

ALLE PROVINCIE D'ITALIA
Casa di confezioni per uomini e ragazzi.
Via Garibaldi ang. Piazza Castello.

Ulrich Domenico
Essenze ed Estratti per liquori.
Via San Secondo, 7.

Sigismondi Angelo
Fabbrica Armi — Caccia e Pesca.
Via Madama Cristina, 5.

Pietro Pescarmona
VINI
Dogliani - Torino

Alloggi Ernesto
Mobili legno curvato Thonet.
Via Maria Vittoria, 18.

Ditta Adriano Rosso e Figlio
Fabbr. di carrozze e carrozzeria per automobili.
Via San Francesco da Paola, 32.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (161)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Mario si diresse verso la porta della sala. Sulla sua destra trovavasi uno di quegli armadi alti, larghi, che gli *amateurs* d'antichità cercano ora dappertutto, e che la montanara di Payol non apprezzava certo al suo valore. Quell'armadio ed il muro di fianco della porta formavano un vano, nel quale pareva possibile che un uomo potesse passare e tenersi nascosto.

Riccardo provò a passarvi e vi riuscì. Varcando la soglia della sala, Olga certamente non lo scorgerebbe.... Il signor Ressler aprì la porta con la più grande precauzione per non far rumore; quella in fondo al corridoio rimaneva chiusa. Passò il primo nella sala e sempre cautamente..... in punta di piedi..... Gli Starnoval, Lionella e la signora Brottel lo seguirono. Quest'ultima gettando a suo marito quello sguardo che lo commuoveva sino in fondo all'anima.

Un istante dopo la locandiera, mandata dal signor Ressler, picchiava alla porta della camera dove Olga stava terminando di abbigliarsi. Credendo fosse Riccardo, che era sceso per sollecitare il cocchiere alla partenza, senza voltarsi ella disse:

— Entrate!

— Il signore fa dire alla signora che l'attende nella sala per la colazione — disse la montanara, passando appena il capo nella camera.

— Bene..... vengo..... nella sala dove abbiamo pranzato ieri?

— Sì, signora; la porta è all'altro capo del corridoio.

Cinque minuti dopo, Olga Darcourt usciva dalla camera dal mobilio molto semplice, ma molto pulita, dove aveva passata la notte. Aveva buon aspetto, l'occhio chiaro, l'aria di sentirsi forte, pronta per la sua giornata di viaggio in montagna. Giunse all'uscio della sala, lo sospinse e lo richiuse senza badare all'uomo che stava presso la finestra, in fondo alla camera, volgendole le spalle. Quand'ella fu dentro l'uomo si voltò..... Olga aprì la bocca per gettare un grido, ma era tale il suo stupore che il grido le si fermò in gola.

— Son io! — disse Mario.

— Tu! — esclamò ella.

Egli s'inoltrava; ella non si muoveva; lo guardava, lo trovava tanto pallido, tanto pallido che si domandava se era lui, o la forma tangibile della sua persona, se non era una di quelle illusioni dei sensi che fanno sorgere, nel momento in cui uno meno se l'aspetta, un'immagine cara; se suo fratello non apparteneva alla categoria di quegli esseri misteriosi possedenti il dono d'ubiquità, sdoppiantisi per apparire in più luoghi ad un tempo. Ella provò un vero terrore e tendendo le mani, come per respingerlo, esclamò:

— Mario! Vattene! Vattene!

— Sì — rispose Mario — quando tu avrai risposto alle domande che ho a farti.

E siccome ella indietreggiava, tendendo sempre le mani in avanti, col medesimo bell'atto, egli soggiunse:

— Che hai!.... Di che temi?.... Ho saputo dove eri, e sono venuto.... Che c'è, in ciò, di straordinario?

C'era nulla, difatti, di straordinario. Olga si calmò..... Ci sarebbe, se l'aspettava, essa o suo fratello, una spiegazione sgradevole.... ma quella spiegazione, presto o tardi, doveva aver luogo..... tanto valeva fosse subito.

— Mi cercavi!.... M'inseguivi? — disse ella. — A quale scopo?

— Non lo indovini?

— Mio caro amico — disse ella prendendo un tono freddo, altero, — sono libera delle mie azioni..... Amavo..... Una donna che ama non calcola nulla..... una donna che ama non cade, s'eleva anzi, nella propria stima...

— Non si tratta di ciò..... Il tuo amore è un amore colpevole..... il tuo matrimonio sarebbe un delitto..... Io sono venuto per impedirlo.....

Olga si sentì rabbrividire.

— Sai che sto per maritarmi?.... — balbettò.

— Col signor Brottel, vero?

— Sì — rispose ella abbassando gli occhi.

— Ebbene, non ti mariterai!

— Perchè!

— Perchè il signor Brottel non sposerà la creatura indegna che ha distrutta la sua felicità, la sciagurata autrice della lettera anonima, accusante sua moglie d'adulterio!

Il sangue s'agghiacciava nelle vene di Olga. Ella non seppe rispondere che con una risata.

— Sei pazzo, mio povero Mario, sei pazzo!

— Ho la prova di ciò che ti dico — riprese Mario, con imperturbabile sicurezza, con una calma più terribile della più terribile collera, — tu lo credevi distrutto il biglietto infame..... Ebbene, non lo è stato..... non se n'è parlato alla Corte d'Assise, perchè era inutile produrlo..... Non sapendo su chi fermare il sospetto, nessun confronto di scrittura poteva venir fatto..... Ma un giorno i dubbi sono sorti..... l'avvocato Lafarrier stesso ha rimesso quel biglietto, con un tuo scritto, ad un perito, il quale ha affermato che veniva da te.

— Ah! Ah!..... è quella la prova!..... Ebbene, sbaglia il perito!

— Non sbaglia.

— Sì!

— No!

Mario pronunciò quel «no» fissandola negli occhi con una tale autorità che ella non osò altre proteste.

— Con me, fingere è inutile — riprese Mario. — Ti conosco meglio che tu non ti conosca..... Per quanto tu sia padrona di te, io ho letto già sul tuo volto ciò che c'è nella tua anima..... In questo momento la tua bocca è menzognera..... il tuo sguardo è ingannatore..... Quand'anche tu continuassi a negare, io continuerei a dirti..... menzogna!

Olga non trovò risposta. Ella sentiva bene che tutte le denegazioni non lo convincerebbero. Tra fratello e sorella non ci s'inganna a lungo.

— Va — disse egli, — sii franca..... abbi il coraggio della tua colpa..... forse ti disprezzerò meno.....

Ella fremette ed arrossì, colpita in pieno viso da quella parola.

— Perchè mi disprezzeresti! Ho aperto gli occhi ad un onest'uomo indegnamente oltraggiato..... In che fui miserabile?

Mario scosse energicamente il capo.

— Una denunzia anonima, a qualsiasi scopo sia fatta, è pur sempre l'azione più ignobile che si possa commettere..... e quando quell'accusa è falsa.....

— Falsa! — esclamò ella — ch! via!

— Perfettamente..... voglio credere che tu l'ignorassi allora..... ora lo sai.

— Ah! Ah! Per esempio! [illegible] saprei!

(Continua)

Appendice della Stampa — Gazzetta Piemontese
(77)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Che mai diresti, mia *poulette*, — riprese, — se da un giorno all'altro, la piccola operaia parigina che tu sei, divenisse ricca, elegante?...

— Ma tu sei matto!

— Se in luogo di tagliare e cucire vestiti a *falbalà* per donnine che non ti valgono, tu divenissi improvvisamente una di quelle che li ordinano, che li provano e che li portano!.....

Con una risatina un po' nervosa e con tono ironico Gabriella rispose:

— Una vera metamorfosi, come quelle che si leggono nelle favole, dove, al colpo di bacchetta del mago o della fata, la piccola sguattera si trasforma in principessa!

— Precisamente!..... Ebbene, qual effetto ti farebbe?

Sempre sarcastica la fanciulla rispose:

— Tu fosti sempre un po' afflitto dalla mania delle grandezze, mio povero Giulio.

— Non è cosa proibita e non è peccato — replicò Giulio. — D'altronde ti faccio osservare che non si tratta di me, in questo momento, ma di te.... Suvvia, confessa che saresti contenta di piantare da oggi a domani il tuo caro signor padrone.

— Dico che tu divaghi!

Egli continuò sentenziosamente:

— Ed io dico che si è già visto altro che quello, mia cara Gabriella.... La vita è piena di sorprese....

— Tanto meglio per te, se l'apprezzi a quella maniera..... Per me, io la trovo molto, ma molto monotona.

— Ragione di più per mutarla la tua vita.... Ascolta.... Tu parli di fata, di mago.... Supponi che io lo sia un mago.... Sai, uno di quei vecchi dalla lunga barba bianca, dal berretto a cono.... Un colpo della mia bacchetta, come tu dici, ed il giochetto è fatto.

Gabriella, seccata, scrollò le spalle, dicendo:

— Come sei sciocco, Giulio! E che storia senza senso mi vai raccontando!...

— Mica tanto senza senso, sai!.... Ne avrai la prova, un giorno..... Pel momento sospendo il mio racconto..... Ne avrai il seguito al prossimo numero.

— Come nei romanzi in appendice!

Giulio non rispose e parve riflettere: si domandava se non era andato troppo oltre per la riuscita del progetto che carezzava.

Ma si rassicurò presto. Benchè Gabriella ascoltasse con aria ben indifferente ed ironica le cose strane, fantasiose, che egli andava raccontandole, il furbo aveva pur notato che all'ipotesi possibile di uscire dall'ambiente in cui deperiva, Gabriella non aveva potuto reprimere un sussulto.

Il figlio della signora Mailloche era ora sicuro che le sue insinuazioni preparatorie porterebbero i loro frutti, e s'applaudiva d'avere così rischiarato il terreno sul quale si preparava a combattere.

— E se veramente tu dovessi una trasformazione di quel genere al tuo fratellino, — domandò, — non lo dimenticheresti, eh!

Ella rispose:

— Non dimentico nè il male nè il bene che mi fanno.

— E in questo punto io ti approvo grandemente.

Quindi, con tono grave, egli soggiunse:

— Ma questo non è tutto.... Ti prego, però, non ripetere alla mamma una parola di ciò che s'è detto fra noi.

— Hai paura che ella rida di te?

— Sia quella la ragione, o un'altra, non monta.... promettimi ciò che ti domando..... è ai miei occhi di un'importanza capitale.

— Oh! se ci tieni tanto.... te lo prometto!

— E tu, cara sorellina, fammi credito di qualche giorno.

— Per quel che mi costa! — replicò Gabriella, sempre ironica.

— Ridi! Ridi..... Vedrai!.... vedrai se non ti racconto altro che fandonie!..... Aspetta due o tre settimane.

— Sino a Pasqua!.... o alla Trinità!

— Ti ripeto che tu non immagini, non immagineresti mai ciò che sta per accaderti.

— Oh! hai ragione..... non lo immagino di certo!

— E ora, arrivederci! Se incontro la madre le dirò che abbiamo chiacchierato amichevolmente, e che può tranquillizzarsi a tuo riguardo..... che, in verità, non c'è nessun male....

Gabriella approvò con un cenno del capo. Giulio la baciò sulla fronte ed uscì.

Un sorriso di soddisfazione rallegrava il suo volto, mentre egli scendeva la scala. Egli doveva avere, egli aveva già, certamente, un piano tracciato nelle sue grandi linee, e già aveva cominciato a metterlo in esecuzione.

Camminava, nella via, fregandosi le mani.

— Va bene! Va bene! — mormorava. — Ho fatto egregiamente la mia parte d'investigatore..... Ah! contessa, non potrete dire che abbia indugiato a mettermi al lavoro, per voi!

Ma, ad un tratto, il suo sguardo ridivenne duro, le sue labbra si contorsero, ed egli riprese, fra sè:

— In quanto alla bionda, ella non è ancora maritata..... e quand'anche lo fosse, potrebbe ancora sentir parlare del bel Giulio!

Gabriella non aveva, per dire il vero, prestata grande attenzione ai discorsi strani di suo fratello, ai quali non dava l'importanza che Giulio supponeva. Non era la prima volta che egli faceva luccicare agli occhi di sua sorella progetti grandiosi e mirifici di cui, dopo qualche giorno, non se ne parlava più. Ora egli stava per essere direttore di un velodromo straordinario, costrutto da una società milionaria..... Ora doveva essere messo a capo di una nuova fabbrica di cicli, montata con capitali colossali..... Un altro giorno gli avevano offerta la proprietà di un giornale sportivo, chiamato a rivoluzionare Parigi..... Il bel Giulio era sempre alla vigilia di divenire milionario. Generalmente, dopo tali speranze, egli riappariva a testa bassa ed aveva con sua madre un lungo colloquio, il cui risultato era sempre che la madre Mailloche finiva per decidersi, brontolando, ad aprire il portamonete in favore del suo erede.

Il fallace miraggio di splendori e di lusso evocato dal fratello non aveva scacciata la tristezza di Gabriella.

Qualche giorno dopo, Enrico Beaudoin, benchè le sue nuove occupazioni non gli permettessero d'incontrare sovente Gabriella, trovò questa sulla scala e s'accorse anche lui del [illegible] fattosi nella sua bella vicina. Con simpatia sincera il giovane la interrogò.

— [illegible] qualche cosa che v'attrista, signorina Gabriella! Mi ha l'aria di essere contrariata.

— Ma no, affatto — rispose ella, leggermente turbata.

— [illegible] ha dispiaceri..... qualche noia?

— [illegible]nto.

Che cosa supponeva egli?..... Decisamente la credevano dunque tutti infelice?..... Quella simpatia espressa da quel compagno d'infanzia, con affabilità naturale la irritava. Qual bisogno aveva ella di quelle prove di compassione? Sapeva bene che nessuno l'amava! Senza essere gelosa di Susanna, si domandava con dolore se non verrebbe mai la sua volta di vedere apparire l'amico che farebbe battere il suo cuore. Troppo preoccupata dagli avvenimenti della sua vita, Susanna non vedeva, lei, i mutamenti sopravvenuti nella sua compagna, nè il turbamento strano di questa, quand'ella continuava a farle confidenze, coll'abbandono ingenuo della fanciulla il cui pensiero è tutto all'immagine dell'uomo amato. La figlia di Clotilde e di Filippo aveva tenuto sempre Gabriella al corrente di quanto accadeva; Gabriella non ignorava l'intenzione formale manifestata da Gastone Tracy di venire a domandare la mano della fanciulla a Francesco Beaudoin. Adele Beaucornet, con la malizia ch'era il fondo del suo carattere, aveva fatto punto ad indovinare il segreto delle sue amiche.

(Continua).

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina „Roche“

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl. 84

Restringimenti uretrali Prostatiti uretriti e catarri della vescica

A. Salvati Costanzi — Inventore dei rinomati medicinali 68 — COSTANZI Mergellina, 4 NAPOLI

Si guariscono con i **Confetti Costanzi**, gli unici che tolgono il bruciore e la frequenza di orinare. — Scatola L. 2,50.

Mali Venerei sia nell'uomo e nella donna si guariscono meravigliosamente in pochi giorni con i Confetti e **Iniezione Costanzi**. — Flacone L. 3.

Sifilide adeniti, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, ecc., si guariscono radicalmente con il **Rob Costanzi**. Flacone L. 5. 19148N

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore e si avrà risposta gratis con riserva. — I medicinali Costanzi si vendono in tutte le buone farmacie. Badare che detti medicinali devono essere muniti della marca di fabbrica distintiva rosso e firma a timbro. In TORINO: presso **Prato**, via Po, 20. — **Taricco**, piazza S. Carlo angolo via Roma. — **Schiapparelli**, via Alfieri, 7. — **Gandolfi**, via Bogino, 10bis. — **Borelli**, via Ospedale, 19.

ROSE Pacco *réclame* contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9.

Catalogo con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce *gratis* e franco dietro richiesta ai signori: 43 M

GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

PARIGI, Esposiz. Univers. 1900 - Fuori Concorso. Membro della Giuria. Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

DENTISTA

Via Cernaia 16. - Direttore ARISTIDE MARTINETTO. 171
Specialità denti e dentiere complete da L. 60 in più.
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

LA VITA INTERNAZIONALE
Rivista quindicinale illustrata
Anno VIII
Portici Settentrionali, 21 — Milano.
Direttore: E. T. MONETA

Tratta di politica e sociologia in relazione al movimento internazionale per la pace e l'arbitrato, e segue con cura le più alte manifestazioni letterarie e artistiche dell'Italia e dell'Estero.

Conta fra i suoi collaboratori: F. Catellani, C. Richet, F. Passy, A. Loria, Sen. Villari, G. Sergi, G. Ferrero, V. Pareto, ecc., ecc.

Continua la pubblicazione della Storia delle Guerre, delle insurrezioni e della pace del Secolo XIX (di cui i primi volumi sono dati in premio agli abbonati) che tanta luce nuova getta sugli avvenimenti onde sono sorte le nazioni moderne e sulle grandi correnti ideali che hanno condotto agli attuali regimi.

Abbonamento annuo L. 7.50, Per l'estero, Unione Postale L. 12.50 — Per numeri di saggio inviare cartolina doppia. 216 M

SARTORIA ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (primo piano)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e palatots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pelliccie. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE par la mixture antidiabétique du **Ph. Martin.** Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime; il peut boire et manger ce qui lui plaît. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe matin et soir. Dépôt général exclusif pour l'Italie: Pharm. GIORDANO rue Rome, 17, Turin. *Brochure gratis.*

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema. Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. - Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrisp. — Visite tutti i giorni dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1°, Torino. 120

L. 1.25 UN GREMBIALE di satin nero fine mercerizzato bello e lucente come la seta - qualità pesante, e forte con ricco ricamo, in fiori di seta, colori al naturale. Aggiungere L. 0,25 per il trasporto. 6 L. 8.40, 12 L. 15. — franco di porto. Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 62 M

Michele de Clemente *Corso Magenta, 10* MILANO.

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO Palissandro e madreperla L. 13 - 15.75 - 19.75. Serlissimi L. 25 - 30 a 150. CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100. Ariston, Flauti, Clarini. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 10. 1

Martedì 3, Mercoledì 4 e succ. **INCANTO** di mobili arredanti 9 camere **via Cavour, 11** piano primo. 3 camere da letto, una ricca con armadio a 3 corpi, salotto stile Luigi XV, biliardo, 2 stufe americane, grande quantità mobili casalinghi giunti dalla villa. *Il Perito:* Pinzelli Mario. c 19312

6 Gennaio 1905 Per la Befana bisogna ricordare amici, parenti e benefattori. Volendo quindi far loro un regalo utile e gradito basta procurarsi una loro fotografia e mandarla, unitamente a L. 3.50, ad Ermenegildo, via (portici) Barbaroux, n. 4, Torino, ed in soli 4 giorni si riceverà di ritorno splendido e somigliantissimo ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lucente 48 per 65.

GAZ Manifattura Speciale di Reticelle in Seta Ramiè. Le Migliori del Mondo per Luce e Durata. c 19510. Ingrosso e Dettaglio. Tomatis, via Lagrange, n. 16.

Sposi e famiglie! Cedo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta, tutto non ancora adoperato. Via Goito, n. 6, ore 14 a 17. c 289

Levatrice Maestra ABBRIATA. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. - Via San Massimo, 46. c 19585

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Fagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO, Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata. A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE — Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Carlo Alberto).
MILANO Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Monf. Piazza Battaleo, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO Via Venti Settembre, 12.
PAVIA Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO Piazza Vittorio Emanuele, 3b.
ALBA Via Vittorio Emanuele, 9. 52

MARCHE DI FABBRICA — FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF **Arthur Krupp** FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5; Negozio Corso V. Emanuele, 4. Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA. Utensili da cucina in NICHEL PURO. RIPARAZIONI E RIARGENTATURE. Cataloghi a richiesta. TORINO LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 66

PETTO di DIVA colle **PILULES ORIENTALES** Approvate dai Celebrità Mediche di Parigi. J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris. [illegible]

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche. CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino, Dirett. Ambulatorio Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 90

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

18 anni di continuato successo! Milioni di guarigioni! NELLE *Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza* e MALATTIE di PETTO. I MEDICI sono concordi nel prescrivere la efficacissima PASTIGLIA di **CREOSOTINA** DOMPÉ-ADAMI d'azione antisettica Balsamica, Calmante ed Espettorante. Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri. **Un solo flacone** è sufficiente a guarire la più insistente **Tosse da raffreddore**, od il **Catarro** più ostinato. *Respingere le imitazioni e sostituzioni.* Flac. piccolo L. 1. — Flac. grande L. 2, in tutte le Farmacie e dal preparatori DOMPÉ-ADAMI, Chimici MILANO - Via Pantano, 5 - MILANO. 5

Inalatore Dompé tascabile, brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. — Completo L. 1,50.

Scuola di Ballo VIA GARIBALDI, N. 19. Da distinto maestro vengono impartite lezioni circa i più moderni ballabili. RIUSCITA CERTA - MITI PRETESE. c 16686

ANEMIA Clorosi, Dispepsia e Malattie Nervose si guariscono radicalmente coll'uso dell' AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO alla pepsina, [illegible], noce vomica e vino chinato al Calisse, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farmacia della R. Università (B. APPENDINO) Via Po, N. 14, Torino. 183

Menus, Calendari E CARTOLINE insuperabili. Forn. di S. M. Med. oro 1898. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

100 Biglietti visita. in Litografia L. 1,60, in Tipografia » 0,90. L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 230

3 PALAZZINE vendonsi in via Superga, n. 14, 15, 18, giardino e tutte le comodità moderne, da lire 18 a 28 mila. — Navone, via Superga, 10, Torino. c 218

Camera vuota cercasi da signora sola. — Offerte C. 314, Posta, Torino. c 242

MADRE riconoscentissima ai medici assidue cure che salvarono figlia grave malattia, ringrazia profondamente l'Illustre Dottore S. Lattes (via Principe Tommaso, 31), augurandogli ricorrenza Capodanno ogni felicità. c 169 Isabella Bordoni.

CAMERA MOBILIATA al pianterreno, elegante, tranquilla, da affittare subito, con o senza riscaldamento. — Rivolgersi: Corso Oporto, 31. c 228

COTONE NOVITÀ. Splendore insuperabile, finezza, leggerezza di peso, eleganza di lavoro, sono le qualità del nuovo Semiforte-Seta inglese da calze. Assortimento in nero e nelle tinte più moderne. Prezzo L. 1,50 all'etto. Unico deposito dai F.lli Piccoli, Corso Vittorio Em., 64, nel cortile e via Volta, 1, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino. c[illegible]

Vendita casa nel centro di Torino, prospiciente piazza, del reddito netto di annue L. 15,000. Rivolgersi avv. Darbesio Luciano, via Garibaldi, 15. c 19195

Grandi locali d'angolo, da rimettere o d'affittare al presente, pianterreno o primo piano, via Quattro Marzo, n. 4. Mobili, scaffali e casse-forte da vendere. c [illegible]

Volete danaro? Si anticipa qualunque somma su qualunque merce (mobili inclusi). — Ditta F. Mariò, via XX Settembre, 15, Torino. Scontansi [illegible]. — Compransi merci in blocco. 18470

Leggete questo. SIGNORE felice d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da *Malattie della pelle:* eczema, acne, ulceri. Bronchiti croniche e Tubercolosi polmonare. Questa offerta è il risultato di un voto. Scrivere a M. Clerisay, a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 168 G

CALZOLAI Visitate gli UNICI MAGAZZINI Corso Vittorio Emanuele, 96, ang. via Donati, 1. - DITTA ZANARELLA, *Torino* - Ricco assortimento calzature d'ogni genere lavorate a mano. — *Listino prezzi gratis e franco.* 154

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANE PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.** IL VINO URANE PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo si trova presso tutte le farmacie. Deposito a **Torino.** dott. *L. Bonamartini*, Corso Vitt. Em., 68; Farm. *Taricco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzera*, via Cernaia, 14. 16910 M

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 118 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 17, p. 1°.

SEME SERICO "SOLARO„ 1905 STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE Esercizio 50° - Mezzo secolo di esercizio e di successo. Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi. Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta GIUSEPPE SOLARO, Asti, via Br[illegible], 36.

Studio Speciale per malattie della **PELLE - VENEREE E SIFILITICHE** Metodi di cura i più perfezionati - Rapida guarigione della blenorragia cronica - Cura intensiva della sifilide. 190 D.r E. Tesconi - Direttore al Policlinico di S. Salvario. Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

Catalogo **CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI G. POESIO** Sistema speciale brevettato. 105 Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino. Deposito: Via S. Teresa, 7

FABBRICA **BILIARDI e PALLE** AVORIO ★ (Casa fondata nel 1842) ★ L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 15-50) 5400 Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni. Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21. Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

I Sofferenti di Malattie Segrete diffidati, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, senza perdersi d'animo tralascino qualsiasi cura assurda e inutile e si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, e con restringimento, **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in cinque giorni senza conseguenze colle **PILLOLE DI KING** e la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torrazi oppr. e brev. dal Regio Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **20,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 3, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,30 e L. [illegible]), Iniezione flac. L. 1,50 e 3,50 per posta L. 2,40 e 4,10. I **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di burro di cacao medicale, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento e bruciore uretrale, gocette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Dirigersi all'autore **G. TORRESI, premiata Farmacia via Magenta, Roma.** In **Torino:** G. B. Schiapparelli; Farmacia G. Torta, via Roma; Istituto Chimico Fant, via dei Mille, 12. — **Opuscolo e consulto gratis.** 31 R

QUINA-CHAVIN Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di prime ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 60 M